il ponte

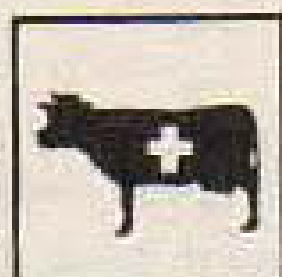
periodico del Codroipese

Anno XIV - N. 1
Gennaio-Febbraio 1987

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.500

Veterinari di turno

22 febbraio	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
28 feggraio	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
1° marzo	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
8 marzo	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
15 marzo	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022
22 marzo	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 23 febbraio al 1° marzo

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dal 2 all'8 marzo

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Dal 9 al 15 marzo

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

Dal 16 al 22 marzo

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 23 al 29 marzo

Camino al Tagl.	Telefono 919004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

PIZZERIE

SCUOLE

ALIMENTARI

RISTORANTE

AI LADRONI

BASILIANO

Via Nazionale, 44 - Tel. 0432/849181

chiuso il lunedì

DE CANDIDO GAETANO
commercio formaggi all'ingrosso
e ambulante con consegna a domicilio
telefonate al n° 778111 - Varmo

Turni festivi distributori di benzina

14-15 FEBBRAIO

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

21-22 FEBBRAIO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

28 FEBBRAIO - 1 MARZO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13
LAVAGGIO RAPIDO GAS AUTO

7-8 MARZO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

F.LLI PORFIDO
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 916057
GRADISCA DI SEDEGLIANO

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

14-15 MARZO

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

21-22 MARZO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

FERRAMENTA

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

Assitalia

Per voi in **CODROIPO**
AGENZ. GEN.: Via C. Battisti, 5 Tel. 906757/8
AGENZ. DI CITTÀ: Via C. Battisti, 3 Tel. 904223

un nuovo impegno nell'assicurazione

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179

RIPARAZIONE
DI BRUCIATORI A NAFTA E GASOLIO,
PULIZIA CALDAIE,
INSTALLAZIONE
IMPIANTI A METANO.
TEL. **32043**

ditta ***GUZZON PIETRO***
RIVESTIMENTI MURALI MOQUETTES ED AFFINI
P.ZZA REGINA MARGHERITA - TEL. 916361
GRADISCA DI SEDEGLIANO

TECNOGRAPH

TUTTO PER IL DISEGNO E L'UFFICIO
COMPASSI WEREIN, TRASFERIBILI,
ELIOGRAFIE, FOGLI PER DISEGNO,
CANCELLERIA PER LA SCUOLA,
TECNIGRAFI.

NEGOZIO: Udine - Via Savorgnana, 41
Tel. **204223**

MAGAZZINO: Basiliano - SS 13
Km 119 - Tel. **84496**

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18 Prefestiva: ore 18 Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 18 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 17 - Domenica ore 10.45.

In copertina:
«Mulino di Sterpo»

Mensile
Anno 14 - N. 1
Gennaio-Febbraio '87

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTO DUE
Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
grafiche fulvio spa ud

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Codroipo-Regione

È subito intesa

Sono echeggiate, durante l'incontro svoltosi nella sede municipale del comune di Codroipo, le tematiche del decentramento e di una maggiore partecipazione dei comuni alla formulazione delle decisioni regionali e soprattutto della programmazione. La giunta Biasutti sembra abbia fatto del problema del decentramento amministrativo uno dei cavalli di battaglia da realizzare, seppur con la dovuta gradualità, per evitare inutili sperimentalismi, entro questa legislatura regionale. Gli amministratori codroipesi hanno avvertito in tutta la sua pregnanza l'enorme potenzialità di questo cambiamento dalla «regione degli assessori» alla «regione delle autonomie».

E hanno proposto al presidente della giunta regionale un modello di rapporto istituzionale basato sulla fiducia reciproca, sul rispetto della programmazione, sulla compatibilità delle risorse, sia in termini assoluti di spesa da parte della Regione, sia in termini di capacità di indebitamento da parte dei comuni. Tanto che Biasutti, al termine, complimentadosi con gli amministratori, ha dovuto riconoscere l'obiettività delle richieste codroipesi, l'incisività mirata delle proposte, la possibilità che queste trovino soddisfazione nell'arco di due o tre esercizi finanziari della regione al massimo.

Quali sono in sostanza i problemi che il sindaco Donada e gli assessori hanno evidenziato a Biasutti?

Innanzitutto la centralità di Codroipo nel contesto del Medio Friuli, centralità della quale il Presidente ha dato ampio riconoscimento per la dimensione, per il ruolo, per l'incisività trainante che Codroipo riveste nel contesto regionale assieme ad altre significative realtà locali. Ciò significa un'attenzione particolare a quei servizi sovracomunali che Codroipo deve avere per porsi a servizio della zona, da quelli sanitari, per i quali esiste l'impegno all'attuazione del pacchetto con particolare attenzione all'evolversi della situazione udinese, così come proposto dal consiglio comunale di Codroipo, a quelli scolastici. Per questi ultimi in particolare, è stata fatta rimarcare a Biasutti l'estrema priorità di un intervento per l'Istituto Professionale di Stato, la cui situazione diventa di giorno in giorno sempre più insostenibile, nonostante l'intervento-tampone di 60 milioni predisposto dall'amministrazione per la vecchia sede, e per il quale si chiede un nuovo edificio, da finanziare attraverso mutuo garantito dalla stato o sostenuto dalla Regione, dell'importo di due miliardi.

Con questa sede e con l'ampliamento delle scuole elementari di Via Friuli, Codroipo potrebbe dire di aver soddisfatto al 95% le sue esigenze di edilizia scolastica. Nel settore dei lavori pubblici ad avviso degli amministratori è indispensabile l'avvio della realizzazione dell'acquedotto per la zona ovest, opera per la quale necessita un finanziamento cospicuo, anche con rinuncia ad altri lavori di fognatura, di circa un miliardo e mezzo.

Il «dossier» codroipese, si è poi arricchito di altre problematiche relative alla cultura (teatro Verdi, cultura friulana) ed alla realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano particolareggiato di Villa Manin (viabilità e parcheggi) anche in vista della grande rassegna sui Longobardi e dei mondiali di calcio del 1990 che dovranno trovare Villa Manin protagonista per le proposte culturali della nostra regione. Per Passariano poi si chiede il passaggio all'applicazione della legge regionale sui centri storici, per consentire di devolvere incentivazioni anche a privati cittadini per iniziative di recupero e di restauro nell'ambito del borgo rurale e quindi non solo della villa.

Codroipo centro, con i suoi problemi di sviluppo della rete commerciale, di attuazione della zona artigianale e di redazione del piano particolareggiato di recupero, ha costituito un altro momento della verifica.

E anche qui la volontà dell'amministratore locale si è incontrata con la disponibilità dell'amministratore regionale che ha inteso porre questi problemi quanto prima, in tutta la loro complessività, all'attenzione della Giunta Regionale.

Se un obiettivo immediato ha raggiunto questa visita, esso è l'assoluto pragmatismo dimostrato dall'interlocutore regionale e indubbiamente l'«udienza» significativa ottenuta da Codroipo al massimo livello politico-amministrativo della Regione.

Ciò si deve alla razionalità dell'impostazione dei problemi ed indubbiamente alla capacità della classe politica di interpretare le esigenze fondamentali della gente: questo, non altro, si chiede ad un buon amministratore comunale, altrettanto si attendono gli amministratori regionali.

Con queste premesse, anche i fatti, significativi, non dovrebbero mancare.

Esaminata la legge di tutela delle minoranze linguistiche

La presidenza della Società filologica friulana ha convocato, nella sua sede di Palazzo Mantica a Udine, una rappresentanza di parlamentari della nostra regione per fare il punto sulla situazione inerente la legge che disciplina le norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

All'incontro erano presenti i senatori Giuseppe Tonutti e Mario Toros assieme all'on. Micolini, quali rappresentanti democristiani, e gli onorevoli Arnaldo Baracetti, Gian Ugo Polesello e il sen. Battello del Pci, l'on. Carlo Di Re del Pri. Per la Filologica c'erano il presidente on. Alfeo Mizzau e i vice presidenti prof. Eraldo Sgubin, maestro Domenico Molfetta, prof.ssa Andreina Ciceri e prof. Manlio Michelutti.

L'argomento in discussione è stato introdotto dal presidente Mizzau che ha fatto un dettagliato quadro mettendo in evidenza due punti fondamentali: il primo l'ottenimento del consenso di base per evitare il rigetto della legge stessa, il secondo puntualizzando la differenza che c'è fra minoranze linguistiche ed etniche. Sempre Mizzau ha illustrato ai presenti l'attività della Filologica e in particolare i corsi in friulano che si stanno tenendo da alcuni anni sotto l'egida dell'ente.

L'on. Baracetti ha presentato e commentato le proposte di legge, sempre in materia di tutela delle minoranze linguistiche, mettendo in evidenza quanto è stato necessario fare per arrivare alla compilazione. Il parlamentare friulano si è dimostrato particolarmente fiducioso che il Parlamento provveda, in tempi ravvicinati e soprattutto positivamente, con alcune concordate modifiche, all'approvazione da parte di tutte le forze politiche. La legge prevede anche la partecipazione dei Comuni che, attraverso i loro consigli comunali, esprimeranno parere favorevole a questa legge di tutela e i risultati saranno raccolti dalla Regione. Per quanto concerne l'insegnamento del friulano nelle scuole, per le materne e le elementari, dove ci sia la richiesta, si parte con la lingua materna, per la scuola dell'obbligo deve esserci la specifica domanda del genitore. Nella fase operativa saranno accordate le disponibilità di insegnanti e testi.

Il sen. Tonutti, dopo aver sottolineato che il problema interessa più in campo locale che il Parlamento, ha ipotizzato l'inizio della discussione in Parlamento verso il mese di febbraio. Di Re ha assicurato che Pri e Pli si muovono in accordo anche se il Parlamento, nella sua interezza, non si è granché occupato del problema.

L'on. Micolini si è impegnato per la sua parte politica al fine di affrettare questa approvazione. Il sen. Battello ha espresso le sue riserve specie per quanto riguarda le posizioni del Partito repubblicano. L'on. Polesello si è soffermato sul rapporto fra la legge statale e quella regionale, specie per quanto concerne la operatività della legge stessa.

La sintesi di questo importante incontro è stata fatta dall'on. Mizzau che ha ribadito la volontà di giungere a una rapida conclusione, la necessità di passare all'operatività tramite provvedimenti legislativi regionali e nuovamente ha sottolineato che l'operazione deve venir condotta con il consenso delle popolazioni che sono interessate alla tutela delle minoranze linguistiche.

Organico programma per il teatro

Intenso programma della Filologica

«Fermo restando l'impegno a proseguire su un binario di lavoro ormai tradizionalizzato — è stato detto nella presentazione del programma di massima che la Società Filologica friulana intende attuare per il 1987 — si procurerà di mettere in atto un rilancio di ogni settore delle attività purché siano soggette ad un incremento di entrate e con contributi più adeguati, poiché le quote sociali, sebbene portate da 15 a 20 mila lire, coprono una piccola parte delle elevate spese. La Filologica — è stato anche detto — ha, per così dire, due anime: quella scientifica e quella popolare. Intendiamo armonicamente contribuire a soddisfarle entrambe».

Per la sede di Udine occorrono completamenti nella funzionalità, nell'arredo e nelle attrezzature. Oltre alle pubblicazioni periodiche «Ce fastu?» diretta dal prof. Gianfranco D'Aronco, «Sot la Nape» diretta dal prof. Giuseppe Bergamini e «Strolic furlan pal 1988», si prevede la stampa di alcuni lavori già pronti purché si trovino soluzioni attraverso coedizioni con altri enti e case editrici. Saranno pubblicati gli atti del convegno Marchetti a cura del prof. GianCarlo Menis, gli atti del convegno Chiurlo a cura della prof.ssa Ciceri e il numero unico riguardante la zona del lago di Cavazzo.

Per la linguistica verrà pubblicata la seconda parte di «Terminologia agricola» a cura dei professori Pellegrini e Marcato, le «Aggiunte al Pirona» per la zona di Navarons a cura della prof.ssa Novella Cantarutti e quelle dell'Alta Val Degano a cura della prof.ssa Piera Rizzolati. Per le commemorazioni in onore di Caterina Percoto verranno ristampate le novelle in friulano in coedizione con il Comune di Manzano. Per la storia verranno ristampati il testo del prof. Menis, quasi esaurito, e «Le chiesette votive» di Giuseppe Marchetti. Per le tradizioni popolari la seconda parte di «Feste tradizionali in Friuli» di Pellis-Ciceri.

In apertura di seduta del comitato direttivo della Filologica il presidente on. Mizzau ha ricordato lo scrittore Otmar Muzzolini (Meni Ucel) recentemente scomparso. Fra le comunicazioni del presidente anche l'annuncio dell'assegnazione di un premio di un milione e mezzo assegnato dalla presidenza del Consiglio dei ministri con firma dell'on. Giuliano Amato, per l'attività svolta nel settore della cultura. Il tesoriere, dott. Lorenzo Pelizzo, relazionando su bilanci e programmi, ha lamentato, tra l'altro, che alla Filologica rimanga sempre un carico di spese anche per attività sovvenzionate da terzi. Sempre Pelizzo ha osservato che si deve procedere con un maggior controllo finanziario sulla base dei fondi e contributi disponibili. Per il teatro è stata approvata all'unanimità una richiesta di contributo di 100 milioni al fine di predisporre un organico programma con rassegne, pubblicazioni, testi, recite nelle scuole e la costituzione di un gruppo teatrale sotto l'egida della Società Filologica friulana.

Silvano Bertossi

Contributi per gli artigiani che si dotano di depuratori

Varia dal 35 al 50% il contributo a fondo perso che l'ESA (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia) assegnerà alle aziende artigiane della regione (34.000) che intendono effettuare degli investimenti per dotarsi di impianti e depuratori per scarichi industriali e di strumenti per la prevenzione degli infortuni e degli incendi e per migliorare l'igiene nel lavoro. Lo ha detto il presidente dell'ESA Carlo Faleschini che invita tutti gli artigiani della regione ad adeguarsi quanto prima a tutte le nuove norme del Governo. La delibera è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'ESA il 23 ottobre dell'86 e dalla Giunta regionale il 30 dicembre scorso.

Gli artigiani che presenteranno la domanda potranno beneficiare di un contributo fino al 50% delle spese ritenute ammissibili per i primi 40 milioni di investimenti e un contributo fino al 35% delle spese ritenute ammissibili per la quota di investimento eccedente i 40 milioni fino a 100 milioni.

Per ottenere il contributo gli artigiani dovranno fare riferimento alle relazioni ed alle indicazioni effettuate dai Vigili del Fuoco per quanto riguarda l'osservanza della legge Merli e l'antincendio, e alle indicazioni predisposte da tecnici iscritti agli albi professionali espressamente incaricati dagli imprenditori artigiani per le altre casistiche. L'ESA, sempre per non gravare eccessivamente sui bilanci delle aziende artigiane, mette loro a disposizione dei tecnici propri che provvedano ad indicare agli artigiani le migliori soluzioni da adottare.

Il presidente dell'ESA, Faleschini, ricorda inoltre che questi contributi possono essere concessi, oltre che alle singole aziende, anche ai consorzi e alle coperative artigiane. «Mi auguro — conclude il presidente Faleschini — che questi contributi vengano utilizzati da un gran numero di aziende artigiane, sia per non incorrere in sanzioni sia per creare all'interno delle aziende artigiane condizioni di lavoro sempre migliori».

Tassi agevolati

Il Consiglio di amministrazione dell'ESA, ha approvato la riduzione dei tassi applicati nelle operazioni di credito a breve termine e per l'esportazione. I tassi di interesse applicati alle imprese, alle cooperative artigiane ed i consorzi fra imprese artigiane passano quindi dal 6,5% al 6% per le zone montane e dall'8% al 7,5% per il restante territorio regionale. Questa decisione ha comportato un'altra riduzione sulle operazioni a breve termine collegati ad interventi per carenza di liquidità i cui tassi, sempre per le imprese artigiane, passano dal 5,5% al 5% per le zone montane e dal 7% al 6,5% per tutte le altre aree della regione.

Nell'annunciare il provvedimento il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, oltre a riconoscere l'importanza del credito a tassi agevolati erogato dall'ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, ha manifestato soddisfazione per il funzionamento, definito più che soddisfacente, del servizio del credito dell'ESA. I provvedimenti sono entrati in vigore dal 24 novembre. Il credito agevolato vede di giorno in giorno aumentare le domande, in particolar modo quello di liquidità che, dopo un periodo iniziale di necessario breve rodaggio, sta ora marciando celermente. Basti pensare che al 31 ottobre 1986 le domande accolte sia per il credito a breve, sia per quello di liquidità, hanno superato quota 3.600 contro le 3.200 giunte nel corso di tutto il 1985.

Soddisfatti gli artigiani del Mobile al rientro da Colonia

Sono rientrati piuttosto soddisfatti, per i contatti e gli affari conclusi, gli artigiani che hanno partecipato dal 13 al 18 gennaio, al Salone Internazionale del Mobile Tedesco di Colonia, la più importante manifestazione del settore in Europa dopo il Salone di Milano.

L'iniziativa è stata organizzata per la prima volta dall'ESA, Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, d'intesa con la Friulgiulia che ha collaborato con l'Ente regionale nell'allestimento dello stand, che, per le aziende artigiane, si sviluppa su circa 100 metri quadrati.

Le aziende artigiane della Regione — la Polflex Salotti di Artegna, la Cividina di Ceresetto di Martignacco, la Sileman di Manzano, la Italcrom di Castions di Strada e la De Cillia Marmi di Tolmezzo — sono state assistite da Paolo Vittone dell'ESA, mentre l'Ente regionale era rappresentato da Sergio Celotto, membro del Consiglio di amministrazione.

L'ESA ha provveduto non solo all'organizzazione dell'iniziativa ma si è fatto carico dell'interprete, dell'allestimento dello stand e di tutto quanto è stato necessario per la buona riuscita della manifestazione. Il Presidente dell'ESA Carlo Faleschini, commentando l'iniziativa, ha rilevato come sia «importante la presenza di ditte artigiane del Friuli-Venezia Giulia in manifestazioni fieristiche così specializzate a livello internazionale e che rappresentano un'occasione importante per esportare sempre di più i prodotti del nostro artigianato».

«L'ESA — ha concluso Faleschini — anche nell'87 sosterrà la partecipazione di aziende artigiane della regione a mostre e fiere ma farà una selezione preventiva indirizzando gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia soltanto verso quelle più qualificate». ■

a cura di Franco Gover

Negli affreschi di Santa Marizza la lotta tra il bene e il male

Arco Trionfale part. raff. Caino e L'Annunciata.

Il territorio codroipese annovera diverse chiesette votive (Sec. XV e XVI), più o meno integre nella loro caratterizzazione stilistica originaria e nella contestualità ambientale ed urbanistica.

Fra esse merita particolare attenzione quella di *Santa Marizza di Varmo*, dedicata all'Assunta e dal 1962 divenuta Parrocchiale della piccola frazione.

Posta ai margini occidentali dell'abitato, è impossibile descrivere *«l'atmosfera di serenità che l'avvolge e che rende pleonastica quasi la presenza delle tombe che la circondano, tombe di uomini umili e dolci come la terra che hanno lavorato tutta la vita...»* (Giacomini, 1983, 4/5, 42).

Vent'anni fa è stata riportata alla più attenta e fresca leggibilità architettonica, a seguito dei restuari curati dalla Soprintendenza. La prerogativa artistica della chiesetta è tuttavia motivata dagli affreschi in essa conservati, che ricoprono l'arco trionfale e le pareti e il soffitto a crociera del presbiterio (brani che hanno subito le disgraziate vicissitudini legate ad epidemie, con conseguente imbiancamento, ad inusitate rotture del supporto pittorico per motivi funzionali, incuria, ecc...).

Ecco che qui appare la *biblia pauperum* in tutta la sua integrità: l'arte sacra risponde ad una domanda non solo religiosa, ma sociale, configurandosi come un servizio per l'intera comunità «illetterata» di allora. L'opera d'arte serve come mezzo d'insegnamento e strumento di elevazione spirituale. La Chiesa, seguendo anche l'insegnamento di S. Gregorio, si era servita dell'arte come oggi il mondo consumistico e politico si serve della pubblicità con i *mass media*, all'esasperazione estetica psicologica che colpisce l'*«io»* impersonale della gente comune.

Ecco perché troviamo sulle umide pareti delle nostre vecchie chiese immagini meravigliose ed interpretazioni allucinate: le richieste religiose dell'uomo antico traevano origine dalla sua profonda crisi di certezza e dalle sue angoscie esistenziali (... che forse solo la Chiesa è riuscita a dare).

Sono adeguate alla gestualità popolare le forme di elaborazione dei modelli ufficiali derivate dalle fonti bibliche e neotestamentarie, dalla vita quotidiana, dalla mitologia pagana e dalla criptografia misterica.

Gli affreschi di Santa Marizza, attribuiti al bavarese *Gian Paolo Thanner* (1470 - 1535 ca.), traduttore delle «novità» dei maggiori pittori locali e spesso deliziosamente ingenuo e popolare, sintetizzano appieno l'imposizione concettuale di cui sopra.

Questo ciclo pittorico presenta l'arco trionfale con ai lati i *santi Sebastiano e Rocco*, sovrastati dalla scena dell'*Annunciazione*, mentre nella timpanatura c'è la *creazione celeste* ad opera dell'*Eterno Padre* in «mandorla gloriosa». Nell'introdosso corre la *teoria delle Vergini*, mentre le pareti del presbiterio presentano la *galleria apostolica* e le scene della *Natività* (illeggibile), del *Gesù fra i Dottori* e dell'*Assunzione* (occultata dall'altare marmoreo barocco).

Nei quattro spicchi del soffitto a crociera costolonata, entro clipei sorretti da angeli sono raffigurati gli *Evangelisti*.

Oggetto dell'attenzione di quest'intervento sta nella visualizzazione dei temi simbolici espressi: *Caino e Abele; Caino sovrastato dall'Annunciata* ossia la celebrazione vittoriosa del bene sul male, l'immortalità dell'anima unita alla vita eterna del sole; Maria è poi il simbolo di purezza e di fertilità.

La raffigurazione di Caino col diavoletto nero, costituisce un documento iconografico tra i più suggestivi della cultura cristiana popolare locale, superstite all'influsso di credenze germaniche, di quella presenza demoniaca che nel Sec. XVI rappresentava ancora uno strato inferiore della fede. In contrapposizione abbiamo il dimesso *Abele* e il *martire Sebastiano*, modello di vittoria cristiana: l'elaborazione sintattica carica di messaggi interamente nuovi.

Su quest'impostazione ideologica può fondersi una conseguente e corretta metodologia di ricerca sui fenomeni della religiosità popolare: prevalentemente emotiva, fantastica, con larga propensione alla magia, ma anche capace di approfondimenti, di autenticità e di purezza logica. Ecco che quasi inaspettatamente nella zoccolatura dipinta che sorregge la galleria degli Apostoli, una delle lastre riproducenti finto marmo presenta la *scena zoomorfica del lupo e l'agnello*, di derivazione mitologica pagana.

L'episodio di Santa Marizza esprime chiaramente una situazione di lotta, ...il cui vincitore non è ancora stato definito (l'agnello rappresenta l'incertezza dell'uomo onesto, vittima della prevaricazione sociale, della disonestà e dell'ingiustizia: un tema quanto mai attuale!).

Si tratta di una scena simbolica che trova i primi riferimenti già nella *decorazione musiva* della Basilica di Aquileia (a sua volta ereditata da remotissime culture mesopotamiche), come *la lotta tra il gallo e la tartaruga* (la luce e le tenebre), *la cicogna e il serpente*, ecc..., o nelle *patère* veneto-bizantine conservate nel Museo Archeologico di Cividale, a Udine ed in diverse chiese friulane e venete.

Santa Marizza: la chiesa dell'Assunta.

Tutte le raffigurazioni simboliche (che, per lo più, alludono alla *lotta contro le forze del male*) sono, come in questo caso, di carattere zoomorfico.

Dagli affreschi di Santa Marizza (eseguiti oltre 450 anni fa) parte un messaggio artistico, e perciò morale e sociale, estremamente attuale e drammatico: *l'eterna lotta tra il bene e il male*, ...ma siamo giunti alle soglie del proscritto per i puntuali riferimenti indigeni.

Queste testimonianze d'arte ci permettono di intuire la presenza in loco, già nel Sec. XVI, di una coraggiosa professione cristiana ufficiale che si intreccia insospettatamente nella quotidianità esistenziale dell'uomo.

XXXIV Giornata mondiale dei malati di lebbra

Fame, miseria, emarginazione, sottosviluppo ed analfabetismo sono le vere e riconosciute cause della lebbra, il terribile male che ancor oggi colpisce nel mondo 20 milioni di uomini, nonostante che da 30 anni se ne conosca una cura efficace.

Per richiamare l'attenzione e l'impegno dell'opinione pubblica su questo drammatico problema, per la 34ª volta, domenica 25 gennaio, si è celebrata la «Giornata mondiale dei lebbrosi».

In Friuli, dal 1968 ad oggi, essa segna anche l'inizio della campagna annuale dell'Associazione «I nostri amici lebbrosi», il sodalizio che in 20 anni di attività ha raccolto e trasformato in microrealizzazioni in ogni continente 4 miliardi di lire di offerte.

«I nostri amici lebbrosi», fondata e presieduta dal dott. Daniele Sipione, nel solo 1986 ha raccolto 1 miliardo di aiuti. Al suo attivo ha la costruzione di tre villaggi per lebbrosi e diseredati, quattro reparti ospedalieri, sei dispensari, un gabinetto dentistico, tredici asili, ventisei scuole, una piscina terapeutica per bambini lebbrosi, otto impianti di irrigazione e trentanove pozzi, un acquedotto, quattro convitti, una casa per bambini abbandonati e handicappati, un grande centro per lo sviluppo agricolo e numerosissime casette familiari.

Fra le svariate iniziative di solidarietà spiccano il «Progetto catena d'amore» e l'iniziativa «Un figlio in più», in collaborazione con le famiglie friulane e a favore dei bambini poveri o abbandonati del Terzo mondo.

«Con la generosità friulana — ha scritto recentemente il dott. Daniele Sipione a collaboratori e benefattori — abbiamo potuto promuovere opere indispensabili in ogni continente. Non in qualunque modo, ma sempre in forme oculatissime: abbiamo seguito e seguiamo ogni intervento fino alla sua conclusione; attiviamo sempre le forze locali, per lo più sotto la responsabilità dei missionari».

Per promuovere la propria campagna di solidarietà l'associazione «I nostri amici lebbrosi» dispone di materiale informativo e di sensibilizzazione che può essere richiesto presso la Cartoleria delle Arti Grafiche Friulane, in via Treppo 1, a Udine (tel. 291828). Il conto corrente postale del sodalizio porta il numero 14148332.

Lettera pastorale dell'Arcivescovo sulla pace

«Una Chiesa profetica per la pace nel mondo». È questo il titolo dell'ultima lettera pastorale dell'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti. Il documento, dato alle stampe in occasione del Natale 1986 e al termine dell'anno internazionale della pace, è stato presentato lunedì 22 dicembre, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel palazzo Patriarcale, a Udine.

Durante l'incontro con i giornalisti, è stato lo stesso arcivescovo Battisti ad illustrare le motivazioni e i contenuti del suo messaggio alle comunità cristiane del Friuli.

Dopo aver accennato alle peculiari caratteristiche del Friuli a proposito del «problema pace» (servitù militari, terra a lungo teatro di guerre, zona di confine...), il presule friulano ha illustrato l'articolazione della lettera. Essa, in 7 capitoli, «si propone di aiutare i cristiani della Chiesa udinese a mettersi in ascolto delle voci della Bibbia e delle voci della storia», tratta inoltre le questioni della corsa al riarmo, della deterrenza, della guerra giusta, dello sviluppo dei popoli, del commercio delle armi, della nonviolenza e della obiezione di coscienza, nonché del servizio militare e della difesa popolare nonviolenta.

«Le sofferte riflessioni — ha detto mons. Battisti — vengono proposte con molta umiltà e trepidazione perché i cristiani e le comunità ecclesiali si interroghino sui nodi irrisolti ed i laici, con la loro competenza, arricchiscano e completino la lettera per convertirci tutti alla "cultura della pace"».

Terminato l'intervento dell'arcivescovo, don Rinaldo Fabris, direttore della Commissione diocesana «Justitia et Pax» si è addentrato nelle problematiche affrontate dal documento pastorale, auspicando fra l'altro che esso varchi i confini del Friuli così da sollecitare anche la Conferenza episcopale italiana a trattare diffusamente il problema della pace.

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche don Duilio Corgnali, direttore dell'Ufficio stampa diocesano, il vicario episcopale per i laici, mons. Lucio Soravito, e il direttore della Caritas diocesana, don Angelo Zanello.

Comunicato sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole

«L'ora alternativa» all'insegnamento della religione nelle scuole statali ha trovato difficoltà di attuazione. Ciò ha offerto a forze politiche e sindacali di sinistra il pretesto di raccogliere firme per chiedere la revisione dell'Intesa e, in particolare, per estromettere l'insegnamento stesso della religione cattolica dall'orario scolastico.

A questo riguardo si ricorda che il Presidente del Consiglio Craxi, concludendo il dibattito alla Camera nella prima settimana di dicembre, affermava «...Quanto al problema, da molti sollevato, della collocazione dell'ora di religione fuori dell'orario scolastico, devo ricordare che si tratta di materia regolata dall'Accordo del 1984, approvato e ratificato da questo Parlamento con il concorso anche dell'opposizione comunista e che, quindi, una soluzione diversa violerebbe gli impegni concordatari».

Agli operatori scolastici e ai genitori, in particolare, si chiede di:

1) opporsi decisamente alla raccolta di firme — sopra ricordata — che vorrebbe stravolgere le norme concordatarie;
2) collocare nella scuola per una corretta applicazione del Concordato e dell'Intesa, assicurando all'insegnamento della religione cattolica pari dignità formativa e culturale delle altre materie scolastiche;
3) collaborare per assicurare piena dignità culturale e formativa anche alle attività previste per i non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica.

L'Ufficio Scuola della Curia Arcivescovile di Udine

La popolazione scivola verso i 14 mila

Il 1987 è iniziato? Sì, e allora eccoci a Voi con il tradizionale bilancio dell'andamento demografico del Comune di Codroipo per l'anno precedente. Come, ormai, è nostra tradizione in questo numero faremo un succinto rendiconto in generale di quanto avvenuto nel 1986, prossimamente visto l'interesse destato dalla pubblicazione di alcuni dati dello studio su Codroipo dello scorso anno, tenteremo di soddisfare le richieste di alcuni nostri lettori, circa dati non diffusi in precedenza, ad esempio ci riferiamo al settore matrimoni, titoli di studio, presenza straniera, ecc.

Ora, però, non perdiamo spazio, è sempre pochino quello disponibile, e veniamo al sodo.

Diciamo subito che anche nel 1986 la popolazione del Comune di Codroipo è diminuita (è il quarto anno consecutivo) esattamente di 12 unità, va evidenziato, però, che tale calo è dovuto esclusivamente alle donne —22, mentre gli uomini sono aumentati +10; nel 1985 il saldo negativo era stato più forte —63 (—57 M e —6 F). Va ancora segnalato che come l'anno precedente il saldo 1986 è stato positivo per il capoluogo +57 (+36 M +21 F) contro il +20 (—15 M +35F) del 1985; e negativo per le frazioni —69 (—26 M —43 F) contro il —83 (—41 M —42 F) del 1985.

Nell'anno appena conclusosi si è quindi avuta una accentuazione della positività di tale saldo, a Codroipo, mentre leggermente inferiore è quello negativo degli altri centri, è comunque la differenza negativa di queste località a determinare quella negativa complessiva.

A fine anno la popolazione ammontava a 14.222 unità di cui 6840 M (48,09%) 7382 F (51,91%); quella di Codroipo a 9031 persone di cui 4320 M (47,84%) e 4711 F (52,16%); nelle frazioni era di 5191 abitanti di cui 2520 M (48,55%) e 2671 F (51,45%). Percentualmente si è verificato, quindi, un recupero della popolazione maschile su quella femminile su tutto il territorio.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.1986

CODROIPO	4.320 M	4.711 F	9.031 T
BIAUZZO	347 M	396 F	743 T
GORICIZZA	318 M	318 F	636 T
ZOMPICCHIA	294 M	320 M	614 T
RIVOLTO	296 M	317 F	613 T
POZZO	289 M	313 F	602 T
IUTIZZO	231 M	236 F	467 T
BEANO	220 M	242 F	462 T
LONCA	190 M	209 F	399 T
PASSARIANO	132 M	119 F	251 T
SAN MARTINO	107 M	104 F	211 T
RIVIDISCHIA	42 M	50 F	92 T
MUSCLETTO	28 M	26 F	54 T
SAN PIETRO	26 M	21 F	47 T
TOTALE	**6.840 M**	**7.382 F**	**14.222 T**

La percentuale dei residenti nel Comune è così ripartita:

Capoluogo 63,50% (M 63,16% F 63,82%); frazioni 36,50% (M 36,84% F 36,18%); rispetto all'anno precedente la popolazione abitante a Codroipo è aumentata dello 0,46% (M 0,44% F 0,48%) rispetto a quella comunale.

Va segnalato che delle 13 località minori le uniche ad aver chiuso con un saldo attivo sono Iutizzo +5, Muscletto +2, e S. Martino +6, quest'ultimo paese ha fatto registrare un incremento percentuale superiore anche a quello del capoluogo.

S. Pietro, invece, non è stato minimamente interessato demograficamente nel periodo in esame.

Si nota ancora, esaminando la tabella, che a Passariano, Muscletto e San Pietro sono in maggioranza gli uomini, mentre a Goricizza vi è una perfetta parità. Particolare importante da segnalare il sorpasso di Zompicchia nei confronti di Rivolto e quello di Iutizzo rispetto a Beano nel numero dei residenti.

Questa volta la differenza negativa è da imputare completamente a saldo nati/morti —45 (—10 M — 35F), nel 1985 fu —36 (—22 M —14 F); essendo ritornato positivo quello immigrati/emigrati +32 (+20 M +12 F), nel 1985 du —27 (—35 M + 8 F).

Per Codroipo il saldo naturale è stato positivo +6 (+13M —7 F), nel 1985 fu +1 (+1 F =M); per i paesi negativo —51 (—23M —28F), nel 1985 fu —37 (—22 M —15 F). Le cifre parlano da sole. Per il movimento migratorio il bilancio si è chiuso con +16 (+5 M +11 F) per il capoluogo; nel 1985 fu —14 (—25 M +11 F); per le frazioni è stato di +16 (+15 M +1 F) nel 1985 fu —13 (—10 M —3 F). Per quanto riguarda questo aspetto va detto che l'inversione di tendenza si è registrata sia per Codroipo sia per gli altri centri per il movimento migratorio con la nostra Penisola, mentre quello con l'estero era già attivo nel 1985 ed in maniera più net-

ta. Chiudiamo il discorso saldi parlando del movimento migratorio interno (comunale), conclusosi in attivo per Codroipo +35 (+19 M +16 F), nel 1985 fu di +33 (+9 M +24 F), con identiche differenze negative per le frazioni.

Scendendo meglio nei dettagli segnaliamo la diminuzione delle nascite 116 nel 1986 di cui 61 M e 55 F, nuovo minimo storico per il Comune; nei due anni precedenti furono sempre 122 di cui 61 M e 61 F. Per il terzo anno consecutivo, quindi, i fiocchi azzurri sono 61, particolare curioso, mentre il calo di 6 unità è di quelli rosa. Va sottolineato che rispetto agli anni precedenti vi è stato un aumento delle nascite per il capoluogo 87 contro 81 di queste 48 uomini e 39 F; con aumento dei maschi e diminuzione delle donne rispetto a quanto avvenuto nel 1985 e 1984. Netto calo invece sia per i maschi sia per le donne nelle frazioni rispetto agli anni scorsi: sono stati, infatti, 29 contro 41, di cui 13 M e 16 F.

Gli indici di natalità sono così scesi in generale all'8,16 × 1000 e nelle frazioni al 5,59 × 1000, mentre è aumentato quello di Codroipo 9,63 × 1000, in questo caso, tale miglioramento è dovuto al settore maschile mentre quello del gentil sesso ha fatto registare un abbassamento.

Passiamo adesso ad esaminare il settore più triste quello dei morti. Nel 1986 sono stati 161 (71 M 90 F), 3 in più del 1985 quando furono 158 (83 M e 75 F), questa volta dunque sono state le donne a morir in maggior numero, ciò è dovuto al netto aumento dei decessi femminili e al calo di quelli maschili. Sia nel capoluogo 81 morti di cui 35 M e 46 F, sia nelle frazioni 80 deceduti di cui 36 M e 44 F sono morte più donne; rispetto all'anno precedente si è registrato un leggero aumento in tutto il territorio, furono a Codroipo 80 (41 M 39 F) e 78 (42 M 36 F) nelle altre località. Gli indici generali di mortalità hanno subito un leggero incremento per il Comune e dell'11,32 × 1000; per il capoluogo dell'8,97 × 1000, e per le frazioni del 15,41 × 1000; con eccezione di quelli maschili in diminuzione.

Per meglio rendere l'idea sul movimento naturale del 1986, tenendo presente come già detto che il 63,50 degli abitanti risiede a Codroipo, diciamo che il 64,07% dei neonati abita nel capoluogo, e il 50,31 dei deceduti risiedeva a Codroipo.

Completiamo la nostra panoramica col movimento migratorio.

Gli immigrati complessivamente nel Capoluogo nel 1986 sono stati 256 (120 M e 136 F), di questi 209 (97 M 112 F) sono immigrati da altri Comuni Italiani e 47 (23 M e 24 F) dall'estero; nel 1985 immigrarono complessivamente 289 persone (132 M 157 F), di cui 227 dalla Penisola (101 M 126 F) e 62 (31 M 31 F) dall'estero.

Nel capoluogo sono immigrate 148 persone. (63 M e 85 F) dall'Italia e 33 da oltre confine (17 M - 16 F), per un totale di 181 unità (80 M e 101 F) nel 1985 furono in totale 227 (101 M 126 F); dalla Penisola 185 (78 M e 107 F) dall'estero 42 (23 M e 19 F).

Nelle frazioni sono immigrate complessivamente 75 persone (40 M 35 F), di cui 61 (34 M 27 F) dalla Penisola e 14 (6 M 8 F) rimpatri; nel 1985 furono in totale 62 (31 M 31 F), dalla Penisola 42 (23 M 19 F) e dall'estero 20 (8 M 12 F).

Si può affermare che vi è stata, quindi, una diminuzione degli immigrati sia dalle altre località italiane sia da oltre frontiera per Codroipo, mentre il calo per le frazioni lo si è registrato solo col movimento internazionale, mentre in aumento è stato quello peninsulare, e quello complessivo, ciò per ambo i sessi.

Terminiamo con le emigrazioni in netto calo complessivamente sia per il capoluogo sia per gli altri paesi, in totale sono state per il Comune 224 (100 M 124 F), di cui 93 con gli altri Comuni d'Italia (81 M 112 F) e 31 (19 M 12 F) con l'estero; nel 1985 furono rispettivamente in totale 317 (167 M 150 F), con l'Italia 284 (147 M 137 F) e con l'estero 33 (20 M 13 F).

Per Codroipo il bilancio emigrati è il seguente: in totale 165 (75 M 90 F), di questi 144 (61 M 83 F) si sono trasferiti in Italia, 21 (14 M 7 F) sono espatriati; nel 1985 vi furono in tutto 242 (126 M 116 F) emigrati, di cui 217 (111 M 106 F) nella Penisola e 25 (15 M 10 F) oltre confine.

Per le frazioni il bilancio è il seguente: in totale sono emigrate 59 persone (25 M 34 F), di cui 49 (20 M 29 F) nella Penisola e 10 (5 M 5 F) all'estero; nel 1985 si trasferirono 75 abitanti (41 M 34 F), di questi 67 (36 M 31 F) cambiarono Comune di Residenza e 8 (5 M 3 F) lasciarono l'Italia.

I dati esposti testimoniano eloquentemente il calo dei trasferimenti verso le altre località italiane e quello leggero per gli espatri. Va segnalato che nell'anno appena trascorso ad emigrare in maggior numero sono state le donne.

Particolare curioso è identico il numero delle donne immigrate ed emigrate da e per la Penisola, 112, con un saldo di perfetta parità.

I.T.

Il grazie de «Il Ponte»

La Direzione e il Consiglio d'Amministrazione de «IL PONTE» ringraziano la vasta cerchia di lettori per la loro sempre crescente fedeltà e solidarietà. Sono grate, altresì, a tutti coloro che puntualmente hanno continuato a preferire la pagine del periodico come efficace mezzo per valorizzare la propria immagine. Un grazie di cuore a tutte le persone che sono vicine e hanno consentito al Ponte di giungere a domicilio di ben 14 mila nuclei familiari. Tanto attaccamento è di sprone per migliorare qualitativamente la testata che inizia il suo 14esimo anno di vita.

Proteggiamo il territorio dal degrado

La Natura, bene prezioso per tutti

Chi desidera contribuire al dibattito sull'ambiente con relazioni foto o puntualizzazioni, potrà rivolgersi alla redazione del Ponte o al prof. Roberto Zanini (tel. 918222) coordinatore del gruppo di lavoro ambiente.

Ambiente

Conoscere meglio l'ambiente in cui viviamo, proteggerlo dal degrado provocato, volontariamente o involontariamente, dall'intervento umano significa tutelare la qualità della vita presente e futura.

Ci sono segnali allarmanti di inquinamento pericolosi per l'uomo, per gli animali e per la vegetazione che richiedono un intervento pronto e responsabile non soltanto da parte dei governi nazionali o regionali o dai comuni, ma da parte di ogni singolo cittadino.

L'anno 1987 è stato dichiarato anno europeo dell'ambiente, il degrado ambientale provocato dalla vita nelle città, dall'inquinamento delle falde acquifere e dell'atmosfera, l'inquinamento radioattivo, le piogge acide ecc., suscitano, per contrasto un rinnovato interessse e una più civile attenzione per la natura, bene prezioso per tutti gli esseri viventi.

Questo rinnovato interesse per la natura e per la salvaguardia dell'ambiente, favorito anche dalla stampa e dalle televisione che giornalmente dedicano ampi servizi dopo le note e tristi vicende di questi ultimi mesi, sembra che non riesca però a smuovere i grossi interessi che ci sono alla base di ogni degrado ambientale.

Si assiste ad uno spettacolo sconcertante: l'uomo che pure comprendendo ciò che ha fatto e che sta facendo, capace pure delle più elevate attività dell'ingegno, consapevole di ciò che si dovrebbe fare per evitare le peggiori conseguenze, non sa raggiungere le condizioni di equilibrio necessarie per volgere l'evoluzione in senso positivo. Ha la visione chiara della situazione, ha la forza e avrebbe anche la possibilità per cambiarla, purché non perda troppo tempo, ma persiste sulla via sbagliata che si avvicina inesorabilmente a un punto di non ritorno.

Nessuna altra specie animale o vegetale ha mai fatto tanto danno all'ambiente come l'uomo, il cui comportamento antiecologico si ripercuote come un boomerang sull'uomo stesso.

Situazione del nostro territorio

Fino a pochi mesi fa l'inquinamento ambientale era visto come qualcosa di molto lontano da noi, le zone industriali, le città erano ritenute le più interessate a questi fenomeni. Non mancavano per la verità segnali preoccupanti per la salute del nostro ambiente, ma questi segnali veni-

vano per lo più ignorati e chi li metteva in evidenza era considerato poco più che un farneticatore.

Ci siamo trovati improvvisamente in mezzo alla realtà e come sempre succede, in poco tempo sono venute alla luce tutte le conseguenze negative di uno scarso rispetto all'ambiente.

Non parliamo del disastro di Cernobyl che ha altre origini, ma parliamo delle nostre situazioni allarmanti: inquinamento da atrazina e falda acquifera sempre più indifesa, scomparsa di animali tipici della nostra zona, aumento delle malattie parassitarie delle piante, intossicazioni e forse qualcosa di più grave per gli uomini, pericolo per la sopravvivenza delle risorgive a causa di un non corretto utilizzo delle acque, animali morti nelle campagne in questi ultimi mesi ecc..

Ci siamo allora improvvisamente accorti dei danni irreversibili fatti all'ambiente.

I rimedi non sono semplici, c'è bisogno di un cambiamento di mentalità: fino a poco tempo fa l'ecologia e l'economia erano giudicate termini antitetici, oggi non solo devono rivelarsi compatibili, ma addirittura funzionali l'uno dall'altro, l'ambiente deve sempre più rappresentare una fonte di sviluppo sia economico che culturale.

Il «Ponte» metterà a disposizione nei prossimi numeri uno spazio adeguato da dedicare all'ambiente. Si prenderanno in esame i problemi che attualmente interessano la nostra zona con l'intervento di specialisti e appassionati dell'argomento, in modo da dare ai cittadini la possibilità di conoscere la realtà ambientale dei nostri comuni.

I problemi sono tanti ed alcuni spinosi se è vero come è vero che ci sono richieste di referendum su tali argomenti. I contrasti in materia d'ambiente sono vivaci, basti pensare al problema della caccia, di riordini fondiari, al problema dell'energia, ai parchi.

Il comune di Codroipo deve in questi giorni dare un parere sull'adesione al Consorzio del Parco dello Stella e così pure i Comuni a sud di Codroipo. La Regione ha già stanziato e messo a disposizione circa 25 miliardi per tre parchi tra cui quello dello Stella.

I comuni interessati stentano per vari motivi a trovare un accordo e i tempi diventano sempre più lunghi. Accanto al parco dello Stella, la Regione ha in proposito la formazione del Parco del Tagliamento che interesserà tutti i nostri Comuni.

Come si vede, il materiale per una appassionante discussione è abbondante ed ogni cittadino potrà esprimere la sua opinione.

La scuola ha un ruolo fondamentale per la possibilità che essa ha di sensibilizzare i ragazzi alla problematica dell'ambiente ed in questo senso molti insegnanti stanno lavorando. Questo lavoro resta però molte volte un lavoro a se stante: gli adulti sono troppo impegnati in altre cose per dare ascolto ai ragazzi i quali cominciano a credere che nulla si possa fare per la protezione dell'ambiente.

I ragazzi interessati potranno intervenire nei prossimi mesi per dire apertamente quello che pensano e quello che si aspettano dagli adulti in grado di decidere il futuro dell'umanità e quindi il loro futuro. ■

Una palestra per gli allievi del Ceconi

Una delegazione di allievi dell'I.P.S.I.A. Ceconi di Codroipo è stata ricevuta in Municipio dal Sindaco Donada assieme agli assessori alla pubblica istruzione Massa e allo sport e attività culturali e giovanili Moretti.

Nel corso dell'incontro gli studenti codroipesi hanno esposto agli amministratori le ragioni della loro manifestazione di martedì scorso, con la quale avevano voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema della mancanza di spazi nel loro istituto e soprattutto di una palestra adeguata alle loro esigenze di carattere sportivo attuate nell'ambito della scuola. Il Sindaco e gli assessori, dopo aver richiamato la fitta corrispondenza esistente tra il Comune, l'I.P.S.I.A. e le scuole codroipesi che dispongono di palestra, hanno evidenziato come la cronica mancanza di attrezzature scolastiche e sportive di Codroipo, sia frutto della crescita consistente del capoluogo del Medio Friuli avvenuta negli ultimi 15 anni, e che non ha consentito, anche per la scarsezza degli stanziamenti regionali in materia di edilizia scolastica, di risolvere in modo adeguato il problema della carenza di sedi soprattutto per le scuole elementari del capoluogo ed appunto per l'Istituto Professionale. A questo proposito è stato ricordato che il Comune ha già fatto predisporre il progetto per il nuovo edificio dell'I.P.S.I.A. di Codroipo, per un importo di lavoro di circa 2 miliardi, che attendono di essere finanziati con provvidenze statali e regionali urgenti.

A proposito della carenza della sede attuale, l'amministrazione ha già deliberato l'esecuzione di alcuni lavori urgenti di straordinaria manutenzione per circa 60 milioni, già finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Riguardo al problema scottante della palestra gli amministratori hanno fatto presente come, oltre ad aver messo a disposizione fin dall'inizio dell'anno scolastico, la palestra delle scuole elementari di Piazza Dante, giudicata dagli studenti «non idonea» alle loro esigenze per l'espletamento delle lezioni di educazione fisica, perché troppo piccola, l'Amministrazione si sia premurata di verificarne la disponibilità della palestra della Scuola Media Bianchi e di quella dell'Istituto Tecnico Commerciale «J. Linussio». La prima non è disponibile in quanto il consiglio d'Istituto e la Preside hanno comunicato la completa utilizzazione da parte della scuola. La seconda è disponibile, grazie all'interessamento del Preside prof. Crocitti del Linussio ma in giornate non coincidenti con l'attuale orario dell'educazione fisica degli studenti dell'I.P.S..

La soluzione potrà perciò, momentaneamente essere trovata solo attraverso una modifica dell'orario della ginnastica delle classi dell'I.P.S., in attesa di una più puntuale verifica per il prossimo anno scolastico tra i vari istituti cittadini.

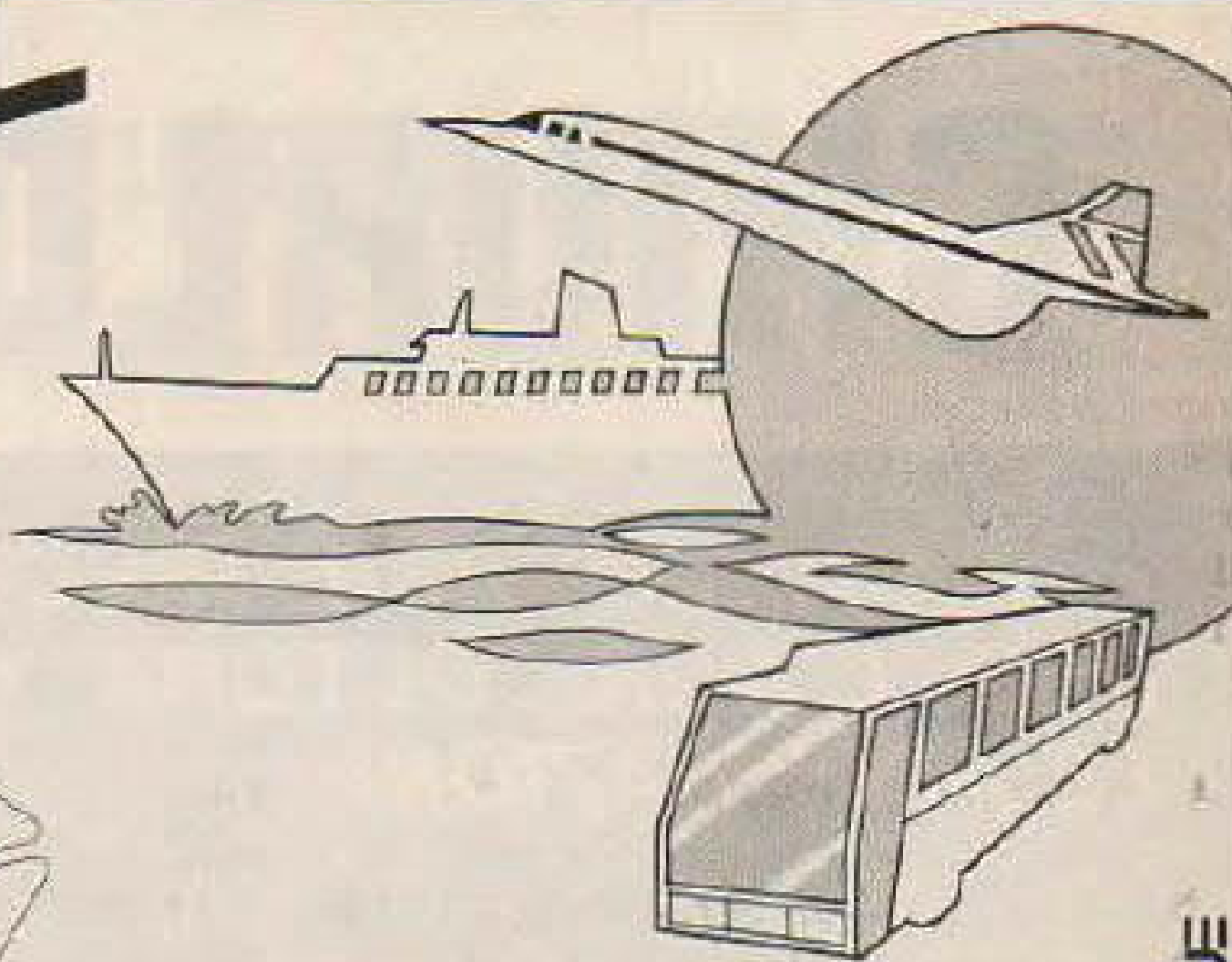
Accade, ad esempio, che...

L'anno scolastico è arrivato al suo giro di boa ed è tempo di consuntivi, di valutazioni più o meno oggettive, forse di critiche: infatti la scuola è una di quelle istituzioni che tutti vorrebbero perfetta e che troppi saprebbero come fare per renderla tale, senza però riuscirvi, anche perché le intuizioni degli specialisti non sempre collimano con le attese degli utenti (come nel caso della sistematica copiatura del testo per far apprendere nuove tecniche espressive: forse sul modello degli antichi amanuensi che si acculturavano ricopiando).

Nonostante tutto, un fatto altamente positivo, la cui importanza nessuno può disconoscere, è che l'istruzione viene data a tutti; e a chi nella scuola dell'obbligo, compresa la media, ha maggiore necessità di intervento viene affiancato il personale di sostegno. In questo modo almeno le lacune più semplici, o le più evidenti, dovrebbero poter essere più facilmente superate. A patto che, a cominciare dall'interazione verbale, il «significante» corrisponda al «significato».

Altrimenti può accadere, ad esempio, che qualche «sostenuto», qualora abbia scritto «egitto», si senta dire che «Egiddo» va scritto con la maiuscola perché è una «città» importante; e, nel caso abbia il coraggio di replicare che è uno stato e che gli sembra vada scritto con la «t», si senta rispondere di non fare il presuntuoso. Oppure che, se durante una lezione di geografia gli venga chiesto «l'adilante», risponda: «Eccola!» indicando con l'indice, sulla cartina dell'Australia, la città di Adelaide.

Sarebbero fatti che, se commisurati all'importanza del sostegno e alla serietà del lavoro normalmente svolto, resterebbero comunque marginali e, nonostante tutto, si può avere almeno una certezza: che Italia si scriverà sempre Italia e mai, ad esempio, «Idalia».

Un po' per amor di patria, e un po' per rispetto di chi ha bisogno di sostegno.

I settant'anni di Padre David M. Turoldo profeta scomodo

Il nostro periodico è lieto d'iniziare con il primo numero del 1987 una nuova rubrica che sarà curata (e gli siamo immensamente grati) dallo scrittore e storico friulano professor don Carlo Rinaldi.

Può apparire concretamente presuntuoso delimitare i contorni del messaggio che scaturisce dalla fascinosa personalità di padre David Maria Turoldo. L'ammirazione non è piaggeria, anche perché il personaggio — col suo «profetismo», che si incentra nel mistero dell'avventura umano-cristiana — non sempre accondiscende alle classificazioni di comodo.

Spesso il potere, il sistema teme più i veri che i falsi profeti: i primi il potere lo chiamano in causa e lo processano apertamente; i secondi lo assecondano, con acrobazie legittimatrici e profitti sicuri.

Padre David ha inteso sempre percorrere la profezia «scomoda» di don Milani e di don Mazzolari, affascinato da quel papa Roncalli, che è stato nella Chiesa un luminoso esempio di equilibrio tra istituzione e profezia.

Cullarsi nell'aura cornice di questi moderni profeti, perseguitati o emarginati o ignorati, può risultare per gli interessati qualcosa di crudele e di meraviglioso al tempo stesso. Li accomuna la passione per la pace, per una Chiesa povera e libera, fedele e aperta al rischio di servire comunque il fratello.

Non si illuda però l'appaltatore del giustizialismo sociale o del populismo moraleggiante o del «maramaldo» stroncatore che il messaggio di padre Turoldo serva a «sponsorizzare» alcuni per fustigare altri. Penso che il suo messaggio «catartico», purificatorio sia veramente rivolto a quella parte di noi, che promuova la salvezza totale dell'uomo, sull'esempio e la proposta del Dio fatto uomo.

E, in questa direzione, mi sembra che il «ruggito» di questo leone, veterano di battaglie per l'uomo e per la fede, metta all'erta il distratto uomo contemporaneo, ammalato forse più di ieri di indifferenza e di opportunismo.

LA «TERRA-MADRE»

Non è proprio il caso di intendere tutto questo come integralismo e intollerante tracotanza.

È vero l'opposto, perché le «sferzate» di questo settantenne *poeta di Dio* fanno scaturire la loro forza prorompente dalla constatazione che l'uomo è terra, plasmato/a dal soffio di Dio, delegato da Dio stesso a continuare la bontà della creazione.

E questo ha legato in modo struggente padre David alla sua terra di origine, a Coderno di Sedegliano, in Friuli. Qui l'*habitat* naturale ha inconfondibili lieviti e potenzialità, che si avvalgono non da un *hùmus* generoso, ma di una sottile pellicola di terra, che l'aratro scalfisce nel monotono brusio della ghiaia sottostante. Un ambiente povero dunque e precario, come di stenti arrancava la famiglia, che succhiava da un fazzoletto di terra, quasi arido. Una fotografia di ieri per l'uomo di oggi, un ricordo di povertà, che si è tramutato in miracolo quasi opulento ora. E padre Turoldo non sempre si riconosce nei coetanei di quando era bambino.

Perché? Perché teme che la qualità della vita, il progresso tecnico, l'eroica laboriosità dei suoi compaesani siano fine a sé e non diventino inno alla vita e fedeltà alle virtù di sempre.

La gente di Coderno ha compreso questo messaggio e con la sua proverbiale, generosa solidarietà ha aperto il grembo al suo uomo più illustre, con quel film *Gli ultimi*, espressione della grama vita contadina friulana degli anni venti, con la sua spoglia serenità e le sue gelide asprezze.

Si è commosso padre David pochi anni fa, quando ha aderito all'invito del parroco di Coderno a celebrare la messa solenne il giorno della festa del patrono (S. Giuseppe 1984). È stato un ritorno ufficiale, ma naturalissimo, toccante, per l'altalena struggente di ricordi e sentimenti, che hanno rigato di una lacrima quel volto, che in tante altre circostanze, sulle strade del mondo, si era infuocato di sdegno, perché la verità e l'uomo venivano calpestati.

IL MISTERO DELLA VITA

No, non si può parlare della personalità di padre David Maria Turoldo, prescindendo dalla esperienza di «madre-terra». Le tappe, i momenti, il coraggio, il carisma, che hanno reso celebre padre David appartengono alla storia contemporanea più significativa. È sacerdote a San Carlo al Corso a Milano; nel 1943 entra nella Resistenza con il consenso del cardinale Schuster, redigendo insieme a padre Camillo De Piaz il giornale clandestino «L'uomo». Dal 1943, per dieci anni, ha soggiogato con il suo illuminato profetismo l'assemblea dei fedeli nel Duomo di Milano, occupandosi anche assiduamente della Comunità di Nomadelfia con don Zeno.

È spesso all'estero, portavoce di cultura e di fratellanza evangelica. Dal novembre 1963 risiede nell'Abbazia di Sant'Egidio, a due passi da Sotto il Monte (Bergamo), paese natale di papa Giovanni XXIII. E lì ha creato un centro di cultura e spiritualità, pronto a scendere la dorsale del monte, per tessere di nuovo l'inno alla vita e alla fratellanza evangelica.

Solo a titolo informativo diciamo sommariamente della sua docenza all'Università di Urbino, della sua produzione letteraria, che va dalla poesia al teatro, alla saggistica e soprattutto alla liturgia e alle sue poesie, ora raccolte in un volume: *Scandalo della Speranza...*

E perfettamente in sintonia col suo carisma — *sintesi dell'uomo-Ulisse, sempre aperto all'avventura dell'intelligenza umana, con l'uomo-Abramo, che vive il rischio della fede nell'esperienza di ogni giorno* — padre David sente sempre più vitale, man mano che trascorrono gli anni, quel rapporto di intimità, che lo lega ai propri defunti, là a Coderno, in Friuli... E indica quel viale che conduce al cimitero del paese natio...: *«I nostri poveri morti...»*, sussurra con la sua voce potente, ma calma e soave, piena di mistero e di infinito.

Carlo Rinaldi

di Giorgio De Tina

Precisazione per chi non l'avesse capito

In relazione a quanto da me scritto nel numero scorso di questo periodico, in questa rubrica, al fine di sgomberare il campo da ulteriori equivoci, preciso che l'orologio digitale, formato nella parte superiore dalle date 1886-1986, più sotto da dei numeri che rispondono all'ora solare e alla temperatura in gradi e più in basso dalla scritta Banca Popolare di Codroipo, che è facile notare sollevando lo sguardo da Piazza Garibaldi in direzione est, è stato offerto e lì posto dalla Banca Popolare di Codroipo.

Attention please
With reference to what was published in the last copy of this magazine, I wish to explain to our readers that the digital cloch which can be seen from Piazza Garibaldi was donated by the Popular Bank of Codroipo (Banca Popolare di Codroipo).

Mitteilung an alle Leser
Wir möchten bekannt geben, dass die elektronische Uhr über dem Garibaldi - Platz eine Stiftung der Volksbank Codroipo (Banca Popolare di Codroipo).

Atension
Tant par capisi une bune volte, l'orloi ch'al è tacât sul mûr dal palàs ch'al si viôt stant in Place Garibaldi al è stât metût lì da la Bancie Popolâr di Codroip.

Cronache invernali

Nell'inverno 1986 aveva marcato visita, ma in questo dell'87 non poteva mancare. Mi riferisco alla neve che è caduta un po' meno copiosa che due inverni fa, ma pur sempre sufficientemente a suscitare quel particolare stato d'animo che definirei «sindrome da nevicata abbondante». La sindrome si manifesta quando la bianca coltre che tutto ammanta rende lo scorrere della vita quotidiana assai più problematico. I sintomi sono una insospettabile paziente rassegnazione a tutti quei piccoli e grandi disagi che una copiosa nevicata inevitabilmente arreca, con una malcelata ansia di accaparramento di generi alimentari, una incredibile cocciutaggine nel voler comunque adoperare l'automobile e in una inconfessata allegria in fondo al cuore.

Delle nostre giornate di neve mi sono rimasti impressi un paio di episodi che in qualche modo testimoniano il manifestarsi della sindrome. Mi ricordo di quel signore che non esattamente in tenuta alpina percorreva viale Zara con ai piedi un paio di sci da fondo e quell'altro che percorrendo via Roma completamente ripulita dalla neve, in ossequio al fatto che aveva montato le catene si ostinava a mettere volontariamente le ruote di destra sui cumuli di neve depositati sul marciapiede con comprensibile apprezzamento degli altri automobilisti dietro, in coda.

Altri fatterelli, però a livello nazionale, mi hanno particolarmente colpito.

Una mattina, mentre da noi nevicava da 36 ore, il radio giornale delle 8 e 30 apriva con questa sensazionale notizia. «A Roma febbrile attesa della neve». Meno male che alla fine non è caduta altrimenti se già erano in agitazione per l'attesa figuriamoci se poi ne cadevano due o tre centimetri... Lo stesso giorno durante tutto il programma giornalmente condotto dalla Signora Enrica Bonaccorti, una telecamera è stata costantemente puntata verso il cielo e i tetti della capitale per cogliere, quando mai fosse accaduto, l'evento dei primi fiocchi di neve. L'attesa è andata delusa.

Sempre lo stesso famigerato giorno e sempre nel programma della Signora Bonaccorti, che tra l'altro, tempo prima, aveva pubblicamente dichiarato di non sapere esattamente se si dicesse Friùli o Friuli, rispondendo ad una telefonata di un signore di Udine, gli chiedeva: «Ma che tempo fa dalle vostre parti?». Il signore rispose che nevicava abbondantemente, al che la Signora se ne uscì con la frase «Mammamia! Ma voi ci siete abituati e poi su da quelle parti la neve serve per il turismo». A questo punto è d'obbligo che qualcuno s'incarichi di spiegare alla Signora Bonaccorti che Udine, provincia del Friuli, Regione a sud dell'Austria non è dotata di impianti di risalita.

Per restare in argomento, sembra che il «Pibe de oro» al secolo Diego Armando Maradona, unico calciatore al mondo che gode dei favori di San Gennaro, per diretta intercessione del quale, miracolosamente guarito, in due giorni, dai pestaggi che lo martirizzano domenicalmente in campionato, mentre passeggiava per le vie di una città, è sfortunatamente scivolato su di una lastra di ghiaccio. Prima che il «Pibe» avesse toccato terra ecco che un perentorio fischio lacerò l'aria. Era un arbitro che passando casualmente da quelle parti e visto l'accaduto decretò un rigore per il Napoli.

A nulla sono valse le reiterate proteste dei passanti che insistevano sulla involontarietà dell'incidente.

Le porte del municipio

Le porte del municipio di Codroipo non sono certo come quelle del Paradiso, così difficili da superare per potervi accedere, però in quanto a difficoltà di apertura dobbiamo dire che anche queste ultime si difendono piuttosto bene.

Nel quadro di ristrutturazione della facciata del piano terra del Municipio codroipese sono state sostituite anche le vecchie e più romantiche porte in legno a vantaggio di altre in vetro e alluminio che per quanto moderne siano non sono certo il massimo della funzionalità, in effetti si deve dire che pesano in maniera non indifferente. Si fa un certo sforzo a spingere per aprire la prima e immediatamente dopo ci si trova di fronte ad un'altra uguale.

È facile immaginare le difficoltà cui va incontro qualche persona anziana che, facciamo un esempio, debba recarsi in anagrafe: spingere con forza la prima porta, spingere con forza la seconda porta, affrontare quattro rampe di scale, e stessa trafila all'inverso se ovviamente desidera tornare a casa.

Prima o dopo accadrà che qualcuno particolarmente affaticato o non in perfetta efficienza fisica resterà inevitabilmente imprigionato tra le due porte, in attesa che un'anima gentile e più forzuta si prodighi per liberarlo.

Scompare un angolo della storia locale chiuso il Caffè Roma

Da qualche tempo ha chiuso definitivamente i battenti il glorioso caffè Roma. Piazza Garibaldi resta orfana di un angolo importante. L'esercizio pubblico si lascia alle spalle 70 anni di storia locale. La gestione Spagnolo infatti risaliva al primo gennaio 1929, quando Angelo e le sorelle Letizia e Maria, che tre anni dopo sarebbe emigrata in Canada dove tuttora vive, subentrano a Checut De Tina nell'angusto locale sotto i portici, nel palazzo Brancolini. Il mese successivo Angelo si sposava con Rosalia Venuti che con il marito per ben 54 anni ha dato il buongiorno alla clientela formata da camionisti, fornai, guardie notturne, dipendenti della Zanussi in attesa del pullman. L'orario di apertura era alle 5, ma già molto prima la signora Rosalia era all'opera, alle prese con le pulizie.

Nel 1959, uno dei figli di Angelo e Rosalia, Paolino prendeva posizione dietro il bancone per prendere confidenza con un'attività che ha interrotto l'11 gennaio 1987 dopo oltre 27 anni. Più tardi è venuta ad aiutarlo la moglie Marisa Comisso, che i suoi genitori avevano assunto come banconiera.

La massima cordialità e l'aroma particolare dei caffè, ordinati a ritmo serrato, sono state le caratteristiche del locale.

Lo spazio esiguo (27 metri quadrati, con 6 tavolini e 14 sedie) è sempre stato affollatissimo e ha visto la presenza di personaggi caratteristici e famosi e di molti notabili della politica nazionale e locale. Va ricordato il simpaticissimo procaccia e ornitologo (selezionato da Mike Bongiorno per partecipare a «Lascia o raddoppia?») Luigi Corazza che appena pranzato correva al «Roma» per la quotidiana partita di «scarabocchio».

Ma clienti fedeli sono stati pure Ugo Michelotto, che teneva lo studio fotografico proprio di fronte, l'ufficiale sanitario del Comune Aleardo Cosmo, il maniscalco Min Baldassi, Angelo Zuccaro, Giovanni Del Negro, personaggi che hanno fatto la storia del Caffè Roma, luogo ideale per la lettura dei quotidiani, per il classico «tajut», per l'aperitivo domenicale dopo la S. Messa delle 11.30.

Ora l'immobile è stato acquistato dalla Banca del Friuli e sul Caffè Roma è sceso malinconicamente il sipario. Dall'11 gennaio è scomparso un angolo importante della microstoria codroipese. E molti andranno con nostalgia a quei 27 metri quadrati, definitivamente affidati al passato.

Ozner

A.C. Fotocolor

I 45 anni della casa di riposo «Daniele Moro»

Quest'anno l'Ente Casa di Riposo «DANIELE MORO» compirà 45 anni. Fu infatti costituito ufficialmente con Decreto Ministeriale in data 7 aprile 1942 in seguito alla volontà del Cav. Daniele Moro che, spentosi nel 1940, lasciò la maggior parte dei propri beni perché si provvedesse all'assistenza degli anziani bisognosi.

Un compleanno che dovrebbe trovare l'Ente nel pieno fervore delle opere: infatti è previsto di dar inizio a lavori di completamento e ristrutturazione per un importo di circa 500 milioni (390 milioni di contributo da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia) e un centinaio di milioni da parte dell'Ente).

Crescente la solidarietà nei confronti della Casa di Riposo e dei suoi ospiti: solo per citarne qualcuno, la Commissione interna della Mangiarotti S.p.A. ha donato un televisore a colori, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha fatto pervenire, tramite la Filiale di Codroipo, due milioni e mezzo; frutta, vino, dolciumi sono giunti da più parti soprattutto in occasioni delle festività natalizie e di fine anno.

Non pochi coloro — gruppi, associazioni e singole persone — che hanno donato agli anziani del proprio tempo, porto una mano, regalato un sorriso.

Quale scuola per il futuro?

La scelta di un corso di studi o di un'attività lavorativa, al termine della scuola dell'obbligo, non è certo un problema da poter rimandare all'ultimo momento.

È una decisione che comprta una preparazione attenta e responsabile, costruita giorno dopo giorno dai genitori e dagli insegnanti, protagonisti assieme al giovane dell'azione educativo-orientativa.

A tale proposito, giorni fa presso la sala consiliare del Comune di Codroipo, è stato organizzato, dal Distretto scolastico del codroipese e dal servizio di Orientamento scolastico-professionale regionale, un incontro informativo sulle caratteristiche delle scuole superiori.

L'invito è stato rivolto a tutti gli alunni frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'obbligo e alle loro famiglie.

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle scuole superiori:

— Prof. Biasoni dell'E.R.S.A. di Rivolto;
— Prof. Seretti dell'I.P.S. Ind. Ceconi di Codroipo;
— Prov. Venturini dell'I.P.S. Agr. di Pozzuolo del Fr.;
— Prof. Vonzin dell'I.P.S. Com. Stringher di Udine;
— Prof. Crocitti dell'I.T. Com. Linussio di Codroipo;
— Prof. Bressan del Liceo Scientifico Marinelli di Codroipo;
— Sig. Valoppi Romolo presidente della Commissione di orientamento;
— Dr. Comoretto Paola responsabile del servizio di orientamento.

In apertura, il Presidente Valoppi ha dichiarato lo scopo della riunione sottolineando l'impegno preso nel proseguimento di quest'opera informativa, in modo che il giovane possa maggiormente prepararsi alla scelta futura. Quindi la Dr. Comoretto dopo aver brevemente presentato il programma di orientamento svolto nel primo quadrimestre, illustra il compito che la famiglia ha nell'indirizzo della scelta scolastica-professionale dei propri figli.

L'incontro ha avuto lo scopo di presentare e analizzare i diversi corsi di studio, per cui inizia il Prof. Biasoni, soffermandosi sul programma di studi, sottolineando che la sua è una scuola professionale ad indirizzo ed orientamento agricolo basata sull'alternanza.

Il Prof. Venturini chiarisce che la scuola oltre ad avere una sua azienda agricola, offre dopo il biennio (qualifica di meccanico agricolo) la possibilità di continuare gli studi frequentando il triennio, ottenendo la maturità di agrotecnico, con possibilità di accesso all'Università.

Prosegue quindi il Prof. Vonzin: l'I.P.S. Commerciale, dice, oltre che curare la professione culturale, scientifica e tecnica, cura la professione pratica. La scuola prevede dopo il triennio due corsi di qualifica biennale, di operatore commerciale, e di analista contabile, e da poco è stato avviato anche un corso triennale nel settore alberghiero.

Il Prof. Seretti analizza l'attuale corso che si tiene all'I.P.S. Ind., quello di congegnatore meccanico, strutturato in un triennio, al termine del quale è data la possibilità di un biennio presso l'I.P.S. Ind. di Udine.

Il Preside dell'I.T.T. Commerciale Prof. Crocitti, dopo aver esposto i programmi di tale scuola indica l'alta percentuale di affluenza di allievi, sottolineando quindi la validità della preparazione che viene data. La scuola è autonoma e ben attrezzata, prepara ragionieri con funzione ad attività terziaria. Purtroppo la richiesta del corso per programmatori, avanzata lo scorso anno, non è stata colta dal Ministero.

Infine il Prof. Bressan, chiarisce che la scuola dà non solo una professione, ma anche una professionalità, data la buona preparazione di base che permette l'inserimento nel mondo universitario.

È seguito quindi un breve dibattito, a conclusione del quale il Presidente Valoppi ringraziati i presenti con l'auspicio di poter proseguire assieme alla scuola in questa azione informativa ed orientativa ha chiuso i lavori. ■

L'AIFA per combattere l'emarginazione

La sala consiliare di Codroipo ha ospitato la prima assemblea dei soci della locale sezione dell'Associazione italiana fra anziani e volontariato. Alla riunione hanno preso parte numerosi aderenti e simpatizzanti. In apertura la presidente Alberta Petri ha fatto il consuntivo dell'opera svolta nel breve periodo di vita del sodalizio e ha presentato un intenso programma per il 1987.

L'assessore all'istruzione professor Massa ha successivamente salutato i convenuti a nome del sindaco e dell'amministrazione comunale, assicurando il massimo appoggio all'associazione i cui obiettivi sono di notevole attualità. È seguito l'intervento del dottor Salerno, presidente provinciale dell'Aifa che ha illustrato le finalità del sodalizio. Il relatore ha in particolare affermato che l'Aifa punterà a favorire la comunanza fra anziani e si batterà per evitare l'emarginazione, creerà la cultura dell'anziano, facendoli riscoprire il senso della vita e le capacità inventive.

Sono stati quindi nominati per acclamazione i membri del direttivo che risulta composto da Mercedes Agnoluzzi, Silvana Chiesa, Giorgio Citran, Celsa Lenarduzzi, Vittorio Pianta, Alberta Petri, Domenico Scolari, Tommaso Silvestri; probiviri effettivi: Massimo Bianchi, Ardemio Baldassi, Giordano Colussi; supplenti: Odorico Duria, Michele Bertolini.

Zompicchia: festa dei nonni VI edizione

«E il vecchietto, dove lo metto?». Così titolava ed interrogava una vecchia canzone di Modugnana memoria. Ad una così angosciosa domanda hanno risposto, logisticamente e socioculturalmente almeno per un giorno, gli alunni e gli insegnanti delle scuole materna ed elementare di Zompicchia.

Nella magica atmosfera dei giorni che precedono il Natale, e precisamente sabato 22 dicembre 1986, hanno infatti invitato tutti i nonni e gli anziani del paese alla VI edizione di una Festa concepita e vissuta in modo esclusivo per loro e con loro.

La manifestazione è iniziata nella chiesa parrocchiale, affollata come nelle più rosee speranze di tutti i parroci, con una serie di scenette e di canti, ispirati in parte al Natale e in parte ai rapporti che intercorrono fra nonni e nipoti. Alcune scenette particolarmente suggestive, recitate in lingua friulana, sono state addirittura scritte dagli stessi bambini, che hanno dimostrato ancora una volta una incredibile spontaneità ed una creatività degne d'invidia.

Ai canti ed alle recite si è aggiunta anche una poesia di benvenuto al nuovo parroco, don Danilo Stel, che da poco è arrivato a Zompicchia a portare il conforto della Parola del Signore.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata a ben più profani divertimenti. Nella scuola elementare, recentemente ristrutturata, ampliata e rimessa a nuovo (è talmente bella, spaziosa ed allegra che viene a tutti voglia di ridiventare scolari), nonni e nipoti hanno fatto onore alle raffinatezze della cucina casalinga, vanto e orgoglio di tutte le mamme dei piccoli alunni.

Sono stati poi consegnati a tutti gli anziani regalini e rametti natalizi benauguranti, frutto del lavoro dei bambini, della immane pazienza degli insegnanti e di un paio di pomeriggi rubati ai genitori. Una festa riuscita, un attimo da cogliere e da conservare nella memoria, un lungo, fresco respiro nel caotico ed esasperante ritmo del nostro vivere quotidiano.

F.M.P.

* Nella caserma Luigi Paglieri di Goricizza si è svolta la manifestazione *Insieme... ai bambini*. L'iniziativa è stata promossa dal comune di Codroipo in collaborazione con il quinto gruppo squadroni carri lancieri di Novara. Oltre ai bambini hanno partecipato anche gli anziani.

Il programma ha previsto un'esibizione del duo Michelotto - Ridolfi, che ha partecipato alla trasmissione *Fantastico* della tv, e dell'artista Beppino Lodolo.

* È stata inaugurata a Rivolto la ristrutturata costruzione delle ex scuole. Nella palazzina si è insediato, già da qualche tempo, l'ufficio postale. Sono altresì in funzione i locali dove si riunisce il consiglio di circoscrizione. In questi giorni hanno preso possesso degli appartamenti ricavati nel complesso edilizio anche tre nuclei familiari. I due mini-appartamenti sono occupati da un'anziana e da una giovane coppia.

L'appartamento più ampio, con cucina, soggiorno, due camere e servizi, è occupato da un nucleo familiare di quattro componenti. La cerimonia della simbolica consegna delle chiavi agli inquilini si è svolta nella sala di giunta del palazzo municipale.

Danilo Stel nuovo parroco

La comunità parrocchiale di Zompicchia ha dato il benvenuto al nuovo parroco don Danilo Stel. Nato a Flaibano il primo giugno 1918, ha vissuto la sua gioventù a Castions di Strada. Ordinato sacerdote nel 1942 (è del 12 luglio dello stesso anno la sua prima messa) ha retto la parrocchia di Prepotto per sette anni, carico dei problemi che il secondo conflitto mondiale poneva. Successivamente ha svolto la sua attività pastorale a Privano per 10 anni. In questa località realizzò la canonica e ingrandì la chiesa. Gli fu affidata in seguito la parrocchia di Latisanotta che lo vide per 20 anni sempre attivo e in prima fila, soprattutto all'indomani di due alluvioni, in qualità di animatore della ricostruzione. In questa parrocchia sono legate al suo nome diverse opere, tra le quali spiccano la chiesa della Madonna della Strada di Crosere, la canonica, l'oratorio e l'asilo.

Ora, proveniente da Forni Avoltri, Sigiletto e Collina, don Stel si è insediato nella parrocchia di Zompicchia.

Che bella festa con i nonni!

Rinnovando quella che ormai è diventata una bella consuetudine gli alunni della scuola Pietro Zorutti di Rivolto hanno offerto agli anziani del paese un'occasione per ritrovarsi e far festa. Durante il simpatico trattenimento gli scolari si sono esibiti in alcune divertenti recite e canti, ricevendo dai nonni calorosi applausi. Alla fine è giunto a sorpresa a scuola Babbo Natale per distribuire, a piene mani, dolciumi... a tutti.

Colombi... che passione!

Rassegna del colombi, oltre 350 esemplari esposti di ben 32 razze.

È stata presentata a Codroipo, presso la sala mostre al capannone dei giardini pubblici, la 5° MOSTRA SOCIALE — Esposizione di colombi da carne e da hobby — a cura della Società friulana «IL COLOMP».

Oltre 350 i soggetti esposti, di ben trentadue razze italiane ed estere e numerosi colombi quasi perfetti, in base allo Standard ufficiale della Federazione Italiana Allevatori di Colombi.

Ma cosa comporta allevare un colombo?

Senza dubbio si tratta di un hobby che richiede tempo e pazienza. Gli animali vanno trattati bene; senza passione e un po' di occhio non è possibile allevare buoni soggetti. Un discorso a parte meritano i colombi da carne. Sono animali che devono essere scelti in base a caratteristiche ben precise: calmi, buoni allevatori, discretamente pesanti...

Ultimamente poi sono state poste in commercio nuove razze che si prestano particolarmente alla produzione di carne.

Ma per gli allevatori il recuperare sul mercato buoni riproduttori è la cosa più facile; manca poi la disponibilità a trattare bene gli animali e a sistemarli soprattutto in un posto adatto. Numerosi sono così i fiaschi di persone che hanno acquistato colombi e non ne hanno ricavato niente.

Ritornando alla Società Friulana «Il colomp», è stata fondata nel 1982 e attualmente conta tra le sue file circa 50 appassionati allevatori.

Numerosi sono tra costoro i soci del mandamento di Codroipo. L'associazione, che ha per statuto la promozione e la diffusione dell'allevamento del colombo nelle sue varie razze, ha organizzato ogni anno una mostra sociale.

Questa, nelle precedenti 4 edizioni, ha avuto sede a Torreano di Martignacco, presso l'Ente Fiera. Per l'ultima, il Consiglio direttivo ha ritenuto di cambiare, scegliendo Codroipo, soprattutto per il fatto che parecchi soci abitano in zona.

Un discreto numero di visitatori è affluito ai giardini nei due giorni di apertura al pubblico, soffermandosi davanti alle gabbie, chiedendo informazioni, ammirando piumaggi e caratteristiche dei colombi esposti.

Gli organizzatori pertanto, dopo questa nuova esperienza, che magari potrà avere un seguito negli anni, ritengono di aver almeno raggiunto il loro scopo primario: fornire un diversivo a singoli e famiglie e divulgare in un nuovo ambiente la passione per l'allevamento del colombo.

A suon... di musica

Si è tenuto nella scuola media Bianchi di Codroipo un concerto riservato agli alunni delle classi terze. Gli esecutori, Guido Freschi al violino e Stefano Blancuzzi al pianoforte, hanno proposto le variazioni su un tema spagnolo de *La follia* di Corelli, la *Ciaccona* di Vitali e le sonate di Vivaldi.

La scuola, con questa iniziativa, intende favorire la passione per la bella musica nei giovani scolari, i quali, forniti di programma, hanno potuto anche seguire le spiegazioni degli esecutori sui significati di alcuni termini musicali. Ma più eloquenti delle parole sono state le esecuzioni dei concertisti, che hanno ricevuto i meritati applausi dell'uditorio.

Che incanto in Duomo il concerto di fine anno!

Un concerto di alto livello artistico quello tenutosi nel duomo di Codroipo, sia per la bellezza e originalità dei brani proposti, sia per l'eccezionalità degli interpreti; la violinista coreana Hae Sun Kang, i cantanti di casa nostra Rita Susovsky (soprano), Cinzia De Mola (contralto), Giuseppe Botta (tenore) e Alessandro Svab (basso), nonché l'orchestra sinfonica Lipizer diretta dal maestro Severino Zannerini. Organizzato dal Circolo fra il personale della Banca popolare di Codroipo, dalla Pieve arcipretale di Santa Maria Maggiore e da Codroipo c'è, in collaborazione con l'associazione culturale Lipizer di Gorizia, il Concerto di fine anno ha avuto inizio con la Sinfonia e Pastorale tratte dal *Messia* di Haendel, in cui l'orchestra ha dato prova di un preciso e sicuro insieme.

Ha fatto seguito la Messa dell'incoronazione in do maggiore KY 317 di Mozart.

Il maestro Zannerini, con attenta partecipazione, competenza e sensibilità artistica, ha coordinato l'imponente ensemble.

Dopo il maestoso e solenne *Kirye*, in cui il soprano Rita Susovsky e il tenore Giuseppe Botta hanno messo in luce la loro bella voce, corposa e ricca di modulazioni, sono seguite le altre parti della Messa, dal carattere prettamente contrastante: *Allegro con spirito, Allegro molto, Allegretto e Andante sostenuto,* dove, — via via — anche la voce degli altri solisti ha avuto modo di farsi apprezzare: la precisa intonazione del contralto Cinzia De Mola, la robustezza e la sicura tecnica del basso Svab.

Nella seconda parte due gioielli dedicati al violino: *Souvenir d'un lieu cher* di Ciaikovski e il Concerto in mi minore opera 64 di Mendelssohn. La pagina del compositore russo, di rara finezza, è stata interpretata dalla violinista Hae Sun Kang con commossa partecipazione, dove la sua anima d'artista sensibile e compiuta si è espressa con appassionta espressività. Nel Concerto di Mendelssohn, opera che fa dello strumento solista il fine e la sostanza della musica, la Kang, con un virtuosismo trascendentale — che le fruttò il primo premio al Concorso internazionale di violino Premio Rodolfo Lipizer — e una cantabilità profonda ne ha dato una esecuzione indimenticabile.

Un altro significativo dono della Banca Popolare

Apparecchiature d'avanguardia alla divisione pneumologica

Il 24 gennaio si è tenuta presso la divisione pneumologica dello Stabilimento ospedaliero di Codroipo la cerimonia di donazione di apparecchiature per il servizio di Fisiopatologia respiratoria da parte della Banca Popolare di Codroipo, in occasione del centenario della sua fondazione.

L'apparecchiatura donata dalla Banca è costituita da:

— un personale computer IBM che gestisce la segreteria della Medicina dello Sport, l'archivio centrale dell'ambulatorio e la ricerca;

— un computer Apple - compatibile che è stato interfacciato con il pletismografo e, mediante un software sviluppato interamente dai medici volontari della Fisiopatologia respiratoria, costituisce oggi un patrimonio ampiamente collaudato e messo gratuitamente a disposizione dei laboratori di Fisiopatologia respiratoria;

— un concentratore di ossigeno per la terapia domiciliare che, concentrando l'ossigeno atmosferico, lo eroga puro al paziente affetto da insufficienza respiratoria; sostituisce, in pratica, le bombole di ossigeno che davano tanti problemi di approvvigionamento e di gestione.

FOTO MICHELOTTO

La cronaca

Alla cerimonia erano presenti il responsabile del settore medicina di base ed ospedaliera, dott. Franco Reccardini che, in questi ultimi anni, grande parte ha avuto nel cercare di riqualificare il servizio sanitario codroipese, il dott. Silvano Soramel, attuale responsabile del settore della medicina dell'età adulta e il Direttore generale della Banca Popolare, rag. Renato Tamagnini, sempre attento alle necessità del Codroipese e instancabile sostenitore delle nuove e rivitalizzanti attività che in questo centro si attivano.

Nell'intervento di apertura il dott. Bagnato, responsabile del servizio, nel ringraziare la Banca per la donazione dei due computers che gestiscono ormai completamente il servizio di Fisiopatologia respiratoria e che, grazie all'interfaccia con il pletismografo, consentono di dare delle risposte di funzionalità respiratoria in tempi reali, ha sottolineato come in questi anni più volte l'Istituto di credito cittadino con le donazioni abbia colmato la «assenza» della U.S.L. ed ha espresso la speranza che in futuro vi sia una maggiore attenzioen ai problemi della sanità codroipese.

Il Sindaco di Codropo, Pierino Donada, si è compiaciuto della attiva collaborazione tra la struttura sanitaria e la Banca Popolare, con gli operatori sanitari per il loro lavoro.

Il Presidente della Banca Popolare di Codroipo, cav. Massimo Bianchi, ha precisato che il dono della Banca va inquadrato tra i festeggiamenti del centenario di fondazione, anche se la cerimonia avviene a celebrazione conclusa, poiché si voleva vedere ed essere sicuri del suo utilizzo; utilizzo che è stato completo ed ef-

ficace, a giudicare dall'apprezzamento espresso dal Prof. Carratù al recente Congresso internazionale di St.Vincent per il lavoro di ricerca e per i risultati ottenuti dall'èquipe codroipese. Cosa questa che dimostra come la Banca con la donazione attuale abbia investito bene.

Il neo Presidente della U.S.L. n. 7 «udinese», dott. Romeo Mattioli, alla sua prima apparizione ufficiale in pubblico, ha sottolineato come il dono della Banca si inserisce in un contesto generale di ammodernamento delle strutture sanitarie di Codroipo che, col piano attuativo in fase di elaborazione da parte del commissario, andranno incontro ad un adeguamento alle necessità del Codroipese; concludendo, ha affermato che il piano attuativo sarà messo in pratica dialogando con le forze sociali, con gli enti locali e con la popolazione del medio Friuli.

In fase di conclusione ha preso la parola l'assessore alla Sanità e vice-Presidente della Giunta regionale nonché neo-eletto vice-Presidente della Giunta regionale nazionale, dott. Gabriele Renzulli. Il suo intervento, particolarmente atteso, è servito a dare sicurezza agli operatori presenti, poiché, nel mettere in risalto le funzioni del piano attuativo per il polo sanitario codroipese, ha manifestato chiaramente l'intenzione di rilanciare i servizi sanitari della zona all'insegna della qualità e dell'efficienza.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento di mons. Copolutti che, riprendendo l'intervento del dott. Bianchi, ha manifestato la sua soddisfazione nell'apprendere che la ricerca dell'èquipe pneumologica di Codroipo aveva suscitato così vasta eco nel Congresso internazionale di St.Vincent, e che per questo «ora sapeva dove indirizzare i pazienti pneumologici, ai quali avrebbe suggerito di andare a Codroipo piuttosto che a Udine». La franchezza di monsignore ha suscitato una vena di ironia nei primari udinesi presenti alla cerimonia, ma chiari cenni di simpatia fra i codroipesi e gli operatori sanitari del nosocomio locale.

Il servizio di fisiopatologia e terapia riabilitativa respiratoria e medicina dello sport

È stato istituito nel 1979 presso la Divisione pneumotisiologica dell'Ospedale di Codroipo.

È il primo servizio ospedaliero della regione che affronta in maniera globale la problematica riabilitativa (recupero psico-fisico e sociale) dei pazienti affetti da bronchite cronica, enfisema e asma; di quelle persone, cioè, nelle quali le cure mediche non sono da sole in grado di restituire la salute. Questa ipotesi di lavoro, portato avanti nonostante lo scetticismo di alcuni degli specialisti Pneumologici dell'Ospedale civile di Udine, è, tuttavia, decollato anche per volontà dei medici di base che ne hanno visto l'utilità e hanno dato fiducia alle strutture di Codroipo.

Così, i pazienti affetti da malattie croniche respiratorie hanno sostituito il pigiama con la tuta da ginnastica, dimostrando a se stessi, prima ancora che agli altri, come una moderata e guidata attività fisica serva a star meglio e ad usare meno medicine.

Nell'ambito dell'attività del servizio, infatti, si provano nuovi metodi di cura, basati essenzialmente sull'esercizio fisico e sull'intervento associato dello psicologo (successivamente soppresso dall'amministrazione della U.S.L. «udinese» in quanto ritenuto inutile, e ciò a dispetto dei buoni risultati ottenuti). Si costruiscono nuove apparecchiature per il controllo della respirazione (biofeedback). Si rivolge l'attenzione anche ai bambini affetti da asma, organizzando a scopo riabilitativo dei corsi specifici di nuoto con la collaborazione della Associazione Codroipo nuoto e dell'amministrazione comunale. Si crea un Centro di Medicina dello Sport per soddisfare le esigenze delle società sportive del circondario. Si organizzano a Villa Manin due convegni scientifici, uno dei quali di particolare rilievo perché presieduto dal Prof. C. Grassi, Presidente dell'Associazione internazionale di Pneumologia.

Avviene in questa fase la naturale selezione degli operatori (medici e paramedici) che porterà alla formazione dell'attuale èquipe.

L'èquipe

Si forma per selezione naturale, nel senso che tutti hanno la possibilità di farne parte, ma vi resta solo chi dimostra voglia di lavorare in un certo modo e per fini specifici, senza guardae orari e calendario, e senza alcun compenso particolare.

Contrariamente alla norma, anche il sabato pomeriggio c'è la possibilità di usufruire del servizio di Medicina dello Sport, limitatamente a quelle società sportive i cui iscritti, per motivi di studio o di lavoro, non avrebbero altre alternative di accesso.

Nell'ambito dell'èquipe ognuno trova il suo spazio operativo, la sua specializzazione gestita autonomamente, senza, tuttavia, escludere gli altri, anzi coinvolgendoli: in questo modo non c'è bisogno di una figura apicale che dia le direttive, poiché queste ultime nascono e si concretizzano spontaneamente col lavoro di ognuno.

Finite le preoccupazioni per i pensionati del circondario

Gli inconvenienti lamentati dai pensionati sono stati eliminati.

Niente più code agli sportelli postali. Ora c'è uno speciale conto corrente appositamente istituito dalla locale Banca Popolare di Codroipo.

Il **Presto Pensione** è il mezzo più semplice, rapido ed economico per riscuotere la pensione puntualmente.

La Banca su semplice delega del pensionato, riceve direttamente dall'Ente erogante la pensione e la mette nel conto **Presto Pensione**, e sono finite le preoccupazioni.

Il pensionato che diventa titolare di questo speciale conto usufruisce automaticamente di tutti i servizi della Banca Popolare di Codropo fra i quali, il pagamento, **senza aggravio di commissioni aggiuntive**, delle bollette Enel, Sip, acqua, dell'affitto e di qualsiasi altra scadenza.

Gratuitamente, inoltre, gli verrà consegnata la tessera **Bancomat** necessaria per prelevare denaro contante agli sportelli automatici 24 ore su 24.

Sempre gratuitamente l'Istituto provvederà a consegnargli un libretto di assegni all'anno, la carta assegni e la **Bankamericard** (gratuita solo il primo anno).

È prevista, inoltre, l'applicazione di tassi particolarmente vantaggiosi sia sulle giacenze che sulle eventuali scoperture.

La Banca Popolare sarà inoltre ben lieta di offrire ai pensionati una specifica consulenza atta ad individuare le forme di investimento più redditizie (il **Servizio di Consulenza Finanziaria** opera negli uffici di Via Candotti 33/2, a fianco dell'esattoria: linea telefonica diretta 906414).

E non è tutto.

L'Istituto ha voluto pensare ad un qualcosa di più specifico per i propri correntisti titolari del **Presto Pensione.**

L'assicurazione «indennità di ricovero», gratuita per il primo anno, consente al pensionato di usufruire di una **indennità giornaliera di lit. 20.000** in caso di ricovero in istituto di cura (pubblico o privato) dal 6° al 100° giorno di degenza per anno assicurativo.

Il conto è anche coperto da una **speciale polizza, pure gratuita**, che permette di raddoppiare il capitale attivo o di azzerare quello passivo in caso di morte accidentale o di invalidità permanente del titolare del conto (con un minimo di lit. 1 milione ad un massimo di 50 milioni).

Come poter usufruire di tutto ciò?

Se l'interessato sta inoltrando la domanda di pensione, basta indichi all'Ente erogante che i pagamenti vengano effettuati presso lo sportello dell'Istituto, se invece già riceve la pensione, tramite ufficio postale o assegno bancario, è sufficiente che richieda all'Ente erogante di pagare direttamente sul Suo conto presso lo sportello della Banca Popolare di Codroipo.

Per maggiori delucidazioni le Dipendenze del predetto Istituto saranno ben liete di assistere gli interessati nell'espletamento delle relative formalità burocratiche.

Nella prima categoria - Girone A

Brilla la stella del Codroipo

Superata ormai la metà di questa stagione sportiva 1986-'87, possiamo tirare un sommario bilancio a riguardo del comportamento tenuto finora dalle squadre calcistiche del nostro mandamento nei loro rispettivi campionati, prendendo in esame ben sei gironi ripartiti tra prima, seconda e terza categoria.

In PRIMA categoria (girone «A») sta procedendo a gonfie vele il neopromosso Codroipo, appostato in graduatoria ad un tiro di schioppo dalla vetta, per merito soprattutto del suo prolifico trio d'attacco Martina - Masotti - Martinelli. Buono anche il campionato del Flumignano (la sua media è di un punto a partita) nonostante abbia allestito quest'anno una squadra giovane composta inoltre quasi esclusivamente da elementi locali.

In SECONDA categoria (girone «D») tra le nostre interessate la migliore formazione si è rivelata il Rivignano, che dopo un avvio favorevole ha purtroppo accusato qualche battuta a vuoto ma è sempre in piena corsa per il primato. Stesso andamento di campionato da parte del Bertiolo, anche se parliamo di posizioni di classifica certamente meno nobili. Il Sedegliano ha disputato finora una stagione piuttosto incolore, senz'infamia e senza lode, mentre l'andamento accusato dallo Zompicchia è abbastanza anomalo. Dopo un inizio piuttosto blando, la squadra azzurra ha incassato ben cinque sconfitte consecutive ma si è rifatta rifilando tre vittorie di fila, per merito soprattutto di tre interessanti innesti.

In TERZA categoria procediamo per ordine alfabetico incominciando con il girone «D» in cui milita il Flaibano. Neoretrocesso dalla categoria maggiore secondo l'ormai tradizionale saliscendi, sta comportandosi discretamente in posizioni di media-alta classifica. Non altrettanto possiamo dire a riguardo dei codroipesi dell'Autocar's (girone «F»), che giacciono in fondo alla graduatoria dall'inizio del campionato, ma dopo un totale ringiovanimento dei ranghi era abbastanza logico prevederlo. Nel girone «G» il S. Maria e il Primavera di Galleriano ricalcano a grandi linee l'andamento tenuto lo scorso anno, sempre invischiate in posizioni piuttosto mediocri di graduatoria.

Rivolgiamo infine la nostra attenzione verso il girone «H» nel quale militano ben sei formazioni interessate a questa nostra carrellata. I viola del Flambro, avendo guidato la classifica per lungo tempo, si candidano per il primato che vale la promozione e hanno tutti i mezzi per conseguirlo, dopo gli importanti arrivi di quest'estate. Anche il Varmo ritenta (per l'ennesima volta!) la scalata alla categoria superiore, mentre il Talmassons e il Romans stanno disputando un positivo campionato, ma non certo all'altezza per conseguire la promozione. Il Camino e il Rivolto chiudono amaramente la graduatoria a conferma di una annata assolutamente negativa, nonostante fossero buone le premesse di inizio campionato: staremo a vedere se sapranno riscattarsi in questa seconda metà della stagione.

Dennis De Tina

Giochi della Gioventù

Si è tenuta lungo il percorso del Parco delle Risorgive di Codroipo, la Corsa Campestre Cat. «A» manifestazione dei Giochi della Gioventù e alla quale hanno partecipato gli allievi delle Scuole Medie Statali del Distretto Scolastico del Codroipese.

La manifestazione patrocinata dal Distretto Scolastico e dalla Banca Popolare di Codroipo ha avuto momenti di esaltante euforia soprattutto grazie al percorso ben studiato e nel pieno rispetto per la Natura dal professore Sandro Fabello delegato della Scuola Media Statale di Codroipo.

Un vivo ringraziamento è stato dato dal M° Pellos, rappresentante del Distretto Scolastico, al Ten. Col. Filiberto Cecchi, Comandante il 5° Gruppo Squadroni Lancieri di Novara di Codroipo, che ha messo a disposizione della manifestazione una tenda ristoro con the, cioccolata e bibite per i partecipanti, nonché un aiutante di sanità e un'autoambulanza.

Alla manifestazione e premiazione finale sono intervenuti oltre al M° Pellos e la Sig.ra Morati Marzo del Distretto Scolastico, il Rag. Sabbadini della Banca Popolare, il Presidente della Sc. Media Statale di Sedegliano Prof. Pascoli e numerosi insegnanti delle Scuole Medie del Distretto.

Questi i nomi delle allieve prime classificate:
1° clas. SATTOLO ELSA Sc. M. Stat. «M.L. King» Sedegliano;
2° clas. DE CLARA LAURA Sc. M. Stat. «G. Bianchi» Codroipo;
3° clas. NAPOLI MARTA Sc. M. Stat. «G. Bianchi» Codroipo;
degli allievi:
1° clas. DE GIUSTI VITTORINO Sc. M. Stat. «G. Bianchi» Codroipo;
2° clas. SCOTTÀ MARCO Sc. M. Stat. «M.L. King» Sedegliano;
3° clas. CERESA FEDERICO Sc. M. Stat. «G. Bianchi» Codroipo.

Nadâl a Bertiûl

L'associazione «Bertiolo sotto l'albero», che annovera fra i suoi membri commercianti, artigiani e liberi professionisti, ha svolto, durante l'anno appena trascorso, molteplici iniziative.

Fra le più qualificanti in campo sociale o culturale ricordiamo il dono di un salvadanaio in ceramica dal simpatico aspetto di maialino ad ogni neonato del comune, la raccolta di fondi per l'istituto «La nostra Famiglia» di Pasian di Prato promossa in occasione della festa dei Bambini di Sterpo, la pubblicazione di una ricerca di notizie storiche sul nostro comune, la rilevante partecipazione alla mostra fotografica «Gente che lavora», la collaborazione fornita alla organizzazione della festa del vino di Bertiolo.

Insomma «Bertiolo sotto l'albero» ha fatto sentire la sua presenza in ogni manifestazione interessante la popolazione del Comune. Ultima, in ordine di tempo, ma coinvolgente e riuscitissima dal punto di vista della partecipazione popolare, l'iniziativa «Nadâl a Bertiûl» che ha visto, per il secondo anno, molti bertiolesi festeggiare la mezzanotte di Natale in piazza, gustando insieme alcuni nostri piatti tradizionali.

E dopo l'allegria conviviale degli adulti, «Bertiolo sotto l'albero» ha cercato di allietare anche i più piccoli ed il giorno della Natività Babbo Natale ha distribuito loro 400 regali.

Infine buona parte dei commercianti aderenti all'associazione, ha organizzato un ricco gioco a premi. I biglietti vincenti sono stati estratti il 6 gennaio alla presenza del funzionario dell'Intendenza di finanza dott. Aldo Mannino, del sindaco Nevio Bertolini, del presidente dell'associazione Ludovico Marchesan e di un folto pubblico.

Ha vinto un artistico pino di ben 100 gr. d'oro zecchino Nelda Biasatti di Bertiolo, con un biglietto distribuito dalla Ferramenta Brunetti s.a.s. di Bertiolo.

Il secondo premio, consistente in un pino d'oro zecchino di 40 gr., abbinato ad un biglietto distribuito dal bazar Stefano Vuaran di Bertiolo, è stato vinto da Iolanda Capuzzo di Bertiolo. Un albero d'oro zecchino di gr. 20 è stato vinto da Adelma Zanussi di Pantianicco, con un biglietto ricevuto dal panificio - pasticceria Morelli di Bertiolo.

Un unico palcoscenico per la Festa del vino

La Pro Loco sta programmando assieme all'Amministrazione comunale ed alle associazioni locali la prossima edizione della 38° Festa del Vino.

Tema dominante sarà ancora il vino nei suoi aspetti vitivinicoli, dalla produzione alla commercializzazione. Temi che verranno trattati in un convegno apposito alla presenza di esperti enotecnici. Molte aziende che esporranno nell'ambito dell'enoteca partecipando alla selezione degli enotecnici designati ed a quella tedesca per concorrere al primo premio assoluto.

Naturalmente anche i produttori locali esporranno i loro prodotti nei chioschi tradizionali lungo le vie del paese.

Ricco il programma folcloristico: corsa ciclistica, sfilata di carrozze e cavalli, esibizione di tre gruppi bandistici regionali, discoteca al coperto, assaggio del panino più lungo con la partecipazione dei panettieri di Bertiolo, concorso della miglior vetrina riservato ai commercianti e negozianti bertiolesi ed infine la «giornata del mercato» con la presenza di numerose bancarelle dislocate lungo le vie del paese.

L'organizzazione sta curando pure l'illuminazione e l'amplificazione lungo le vie cosicché BERTIOLO durante la Festa del Vino diverrà un'unico palcoscenico dove i protagonisti saranno tutti i visitatori.

Auguri con le note

Anche quest'anno, come d'uso da oltre un secolo e mezzo la Filarmonica di Bertiolo ha salutato il nuovo anno sfilando per le vie del capoluogo e delle frazioni. Dopo il tradizionale concerto di capodanno da parte del complesso bandistico, nella sala del Consiglio gremita di pubblico, il sindaco Nevio Bertolini ha porto gli auguri ai convenuti soffermandosi a ricordare gli impegni amministrativi più immediati: il centro sociale, l'ampliamento della sede municipale, la stipula del contratto per la metanizzazione, l'asfaltatura di strade comunali e l'assunzione di un impiegato all'ufficio ragioneria. Durante il brindisi offerto dall'amministrazione sono state premiate le insegnanti Luigina Rocco e Caterina Scrosoppi, collocate in quiescenza per raggiunti limiti d'età dopo trent'anni di servizio nelle elementari di Bertiolo e la portalettere Rina Mantoani in Collavini da poco a riposo dopo un trentennio di intenso lavoro. Il sindaco Bertolini ha ricordato il loro «curriculum vitae» e ha consegnato loro per le benemerenze acquisite una targa ricordo.

I lavori più disparati colti dall'obiettivo

Si è conclusa la mostra inerente il secondo concorso fotografico indetto dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Pro-Loco «Risorgive» e l'associazione «Bertiolo sotto l'Albero». La grande affluenza di pubblico alla mostra, rimasta aperta per oltre tre giorni, ha dimostrato la validità dell'iniziativa, l'azzeccata scelta di un tema interessante e le buone capacità degli organizzatori e dei collaboratori.

Al concorso, fra ragazzi e adulti hanno partecipato oltre una trentina di concorrenti (senza contare i cinquantadue partecipanti aderenti alla Associazione «Bertiolo sotto l'Albero»). Sono state presentate 219 opere delle quali la giuria, formata da Graziano Collavini, Franca Della Siega, Ludovico Marchesani e dai fotografi Piermario Ciani, Paolo Gallo, Alessandro Paderni e Luciano Rodaro, ha ritenuto di esporne 180.

Il tema proposto «Gente che lavora» — un aspetto del Comune di Bertiolo — ha dato la possibilità di affrontare il tema del lavoro nel territorio bertiolese. Gli obiettivi fotografici hanno documentato e fissato oltre cinquanta professioni: dalle più comuni, come il lavoro degli agricoltori, dei muratori, deicommercianti alle più singolari come il maniscalco, l'arrotino o lo studio di informatica. È stato colto il lavoro della donna, degli anziani, i cicli di lavorazione del vino, del latte, ecc.

Molti visitatori della mostra hanno potuto cogliere il buon livello estetico e tecnico di alcune fotografie. A parte la bravura dei premiati anche altri fotografi hanno dimostrato oltre che aderenza al tema proposto buona padronanza della macchina fotografica ed ottima resa dal punto di vista estetico, fino, in qualche caso, a raggiungere livelli poetici.

Tutte le opere verranno conservate in biblioteca per rimanere a disposizione del pubblico.

È stato prezioso il contributo della Pro-Loco «Risorgive» nel propagandare, allestire e gestire tutta la manifestazione. Determinante l'apporto dell'associazione «Bertiolo sotto l'Albero»: ogni componente si è impegnato a presentare una foto e giustamente la giuria ne ha fatto menzione nel verbale ed ha stabilito di esporre in mostra tutte le opere per «dare giusta importanza alla ricca documentazione presentata». Bravi anche gli alunni e le maestre delle classi IV e V delle scuole Elementari di Bertiolo: hanno svolto un prezioso e simpatico lavoro di ricerca in gruppo o individualmente. I premiati:

Sezione Bianconero:
1° Enzo MORELLI di Bertiolo
2° ex-equo Luigino SNIDERO di Aiello del Friuli e Ettore BANDIROLI pure di Aiello del Friuli.
3° Dino DEL ZOTTO di Codroipo.

Sezione Colore:
1° Stefano VUARAN di Bertiolo.
2° Angelo FAVA di Codroipo.
3° Giuseppe BERLAI di Bertiolo.

Menzione della giuria ai lavori di:
— «BERTIOLO SOTTO L'ALBERO»
— Insegnanti ed alunni delle classi IV e V Elementari di Bertiolo.

Festeggiato Don Guido

Gli ex-emigranti di Emmenbruche-Zuk (convitto Inducta) - Surse - Lucerna e dintorni hanno voluto festeggiare monsignor Guido Trigatti per l'instancabile opera di bene da lui compiuta con gli emigranti friulani in Svizzera. Gli ex-emigranti di Bertiolo, Villacaccia, Pozzecco, Codroipo e Talmassons si sono congratulati con il sacerdote anche per il traguardo del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Dopo la celebrazione di una messa e il rinfresco, a ricordo dell'avvenimento, gli organizzatori della festa hanno consegnato a Monsignor Trigatti un'opera del mosaicista Alverio Savoia. Essa rappresenta in combinata per la Svizzera la cattedrale di Lucerna, la chiesa di S. Pietro (dove don Guido celebrava), il ponte di legno e le baracche della Von Moss e per il Friuli, sullo sfondo di un grande cuore, la luce del sole, la chiesa di Pozzecco, il campanile del Castello di Udine (simile a quello di Galleriano) e la sede del Fogolar Furlan.

Bertiolo

Un brindisi alle 95 candeline

Teresina De Luca di anni 95, compiuti il 1° gennaio, ha brindato con i familiari per il raggiungimento in salute del traguardo. Cinque anni fa per mani dell'ex sindaco Pittaro le venne consegnata una targa a riconoscimento e gratitudine per l'attività svolta quale maestra d'asilo a Pozzecco.

Camino

Dino Virgili poeta e uomo

Dino Virgili, poeta e narratore fondatore e anima di *Risulive, Dino Virgili, poeta e omp,* è stato al centro delle manifestazioni della decima Rassegna di ricerca e di studio del canto corale friulano di Camino al Tagliamento.

La figura del poeta e maestro è stata ricordata con commosse parole, in friulano, dal parroco don Saverio Mauro, dallo scrittore Riedo Puppo, dall'onorevole dottor Alfeo Mizzau, presidente della società filoligica friulana e, in italiano, dal maestro Davide Liani, direttore del conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e della Rassegna.

Dino Virgili, che amava profondamente la musica e che fin dalla prima edizione aveva collaborato con la Rassegna caminese offrendole la propria esperienza artistica, è stato quindi ricordato con un significativo lavoro composto dal maestro Liani su un testo del poeta, *La gnot dai muarz,* che rievoca il tradizionale tema friulano della veglia dei morti del primo novembre, quando si solevano riempire i secchi di acqua di pozzo e lasciarli sull'acquaio perchè i defunti potessero dissetarsi, tornando a visitare le loro dimore di un tempo.

La realizzazione, nella chiesa parrocchiale di Camino, di questo lavoro, una cantata scenica, ha visto la collaborazione di più componenti, in primo luogo del conservatorio Tomadini di Udine, diretto dal maestro Anselmi, che ha favorito l'orchestra rafforzata da elementi del Benedetto Marcello, e quindi del coro femminile Floriano Candonio, egregiamente istruito dal maestro don Gilberto Pressacco. Solisti di canto sono stati l'ottimo soprano veneziano Chiara dal Bò e il baritono Giordano Fabbro, direttore della corale camionese. La voce recitante, quella di Graziella Polini.

Un mandi di cuore a Bepi e Gildo

Utilizzando una Legge Regionale del 1980, l'Amministrazione Comunale si è rivolta a tutti gli emigranti del Comune che potevano usufruire delle agevolazioni previste dalla legge, invitandoli a tornare per un po' di tempo tra noi. Per vari motivi le adesioni stono state soltanto due: Giuseppe Pagotto e Ermenegildo Bravin, due caminesi che hanno potuto riabbracciare i loro cari e rivedere il paese che avevano dovuto abbandonare più di trenta anni fa, diretti verso la lontana Argentina insieme a tanti altri italiani in quei difficili anni del dopoguerra.

Hanno trascorso un mese con noi; ci hanno raccontato la loro storia di emigrazione, di fatiche e di nostalgia; e hanno dato a tutti noi una lezione di attaccamento al paese di origine, alla gente, alle tradizioni.

Poi ci siamo salutati con l'amarezza che accompagna sempre il distacco; ma eravamo tutti stretti attorno a loro: prima in chiesa, alla messa; poi in Municipio. C'era anche l'assessore regionale all'emigrazione avv. Turello: anche lui ha voluto essere presente per «un mandi corale» ai carissimi Bepo e Gildo.

Anziani in festa

Anche quest'anno a Flaibano come è ormai tradizione durante le feste natalizie, si è tenuta la festa degli anziani. Sabato 3 gennaio, nell'edificio del parascolastico, alle 11.00 i sacerdoti di Flaibano don Brochetta e di S. Odorico don Raimondo, hanno concelebrato la messa per gli anziani del Comune.

Dopo la cerimonia religiosa, gli anziani si sono riuniti (anche se non tutti hanno potuto prendere parte a questa festa organizzata dal Comune) attorno ad un tavolo imbandito. Tra una portata e l'altra hanno trascorso una giornata in allegria divertendosi grazie anche alla presenza estemporanea di una orchestrina formata da un trio del paese.

Quindi c'è stata una riedizione del «TG Borg di Miéc» (un programma già presentato in occasione delle feste agostane) che ha proposto le ultime notizie bollenti di Flaibano e dei suoi abitanti. L'intrattenimento è proseguito ancora grazie all'intervento straordinario di Gelindo Titiliti che con le sue «gags» ha fatto rivivere ai presenti quei momenti di vita genuina che proprio gli anziani ricordano ormai con nostalgia.

Alla fine c'è stata la consueta tombola organizzata dall'assessore Zanin che ha elargito doni offerti da numerose associazioni ed enti ed anche da alcuni privati del luogo. Verso le 18.30 la festa si è felicemente conclusa con molta soddisfazione da parte dei partecipanti e con l'augurio di un felice 1987.

Per molti anziani è stata qualcosa di piú di una semplice formalità perché anche se solo per poco essi si sono sentiti considerati e ancora facenti parte della vita sociale del paese. Hanno potuto scambiare opinioni, raccontare le proprie vicende, per qualcuno è stato un ottimo motivo per un saluto visto che non tutti hanno la possibilità di muoversi.

Fabrizio Del Degan

Esaltati i valori della famiglia cristiana

Con una settimana di ritardo, a causa dell'imperversare del freddo e della neve che ha costretto un po' tutti a raccogliersi attorno al calore del proprio focolare, si è celebrata domenica 18 gennaio nella chiesa di S. Maria Annunziata la tradizionale Festa della famiglia che chiude le festività natalizie a Flaibano.

È una ricorrenza sempre cara e sentita dalla maggioranza della popolazione e che assume un valore particolare per il suo significato nei rapporti sociali, non a caso il periodo scelto per la ricorrenza è quello più caro a noi tutti.

Sempre assai numerosa la partecipazione, le famiglie possibilmente al completo si sono date appuntamento per la celebrazione eucaristica che quest'anno è stata presieduta dal Vescovo Monsignor Emilio Pizzoni e concelebrata dai sacerdoti flaibanesi Don Antonio Bevilacqua, Don Italo Dreosto, Don Claudio Bevilacqua, Don Galdino Alessio.

Il Vescovo nella omelia ha esaltato il ruolo dei genitori delegati da Dio al compito altissimo di creare la vita e di sostenere, educare e preparare i figli attraverso l'insegnamento cristiano. Ha esortato le famiglie a fare attenzione alle insidie che incontreranno e che le possono mettere in serio pericolo: l'egoismo, il materialismo pratico, il consumismo, che fanno sembrare più pesanti certi sacrifici necessari al bene della famiglia. Dopo l'omelia il Vescovo ha chiesto a tutti gli sposi presenti il rinnovo della promessa di fedeltà e di amore fatta nel giorno del loro matrimonio.

La Messa solenne è stata accompagnata dalla cantoria locale che ha eseguito la «Missa Secunda Pontificalis» di L. Perosi ed altri mottetti sacri.

P.S.

Rinnovato il Consiglio parrocchiale

A dicembre, alla regolare scadenza dei cinque anni, è stato rinnovato il Consiglio Parrocchiale che aiuta il parroco Don Giuseppe Brochetta nell'amministrazione della Parrocchia e nel risolvere i vari problemi che man mano si presentano.

Sono stati invitati a dare il proprio voto tutti i capifamiglia attraverso 296 schede. Allo spoglio sono risultate 37 schede bianche o nulle; nelle altre i vari capi-famiglia coadiuvati dai propri familiari hanno espresso ciascuno 5 nomi di persone che a loro potevano sembrare competenti nell'amministrazione e vicini alla vita comunitaria della parrocchia.

Sono risultati così eletti: Luciano Milan, Osvaldo Picco, Remigio Picco, Galdino Del Degan, Giuliano Pettoello, Fabrizio Del Degan, GioBatta Ceroi, Valentino Picco fu Quinto, Amos Pierino Picco, Franco Picco fu Bentivoglio, Dante Zanini, Urbano Picco, Ermete Sbrizzi, Araldo Amos Bevilacqua, Ida Bizzaro.

Il Consiglio si è riunito alcune volte anche per prendere visione della nuova situazione venutasi a creare con il nuovo sistema di remunerazione del sacerdote. Si sa che ben 28 campi di cui era proprietario il Beneficio parrocchiale, sono divenuti proprietà dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero; mentre negli anni precedenti con il reddito di questi campi (lavorati prima in economia dai consiglieri stessi e poi affittati al Comune per creare zone verdi) si sono potuti realizzare importanti lavori come la decorazione esterna ed interna della Chiesa e la costruzione della nuova canonica. Ora il nuovo consiglio per poter intraprendere dei lavori dovrà sperare soltanto nella generosità dei parrocchiani.

Al nuovo consiglio auguriamo di poter operare sempre con entusiasmo e di riuscire ad animare la comunità cristiana flaibanese.

Paolo Sbrizzi

La prima biennale per aspiranti artisti

Nella scuola media di Lestizza è stata inaugurata la Biennale di arti figurative. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale, di concerto con la Biblioteca Civica, si colloca nel programma delle attività culturali locali, assumendo un rilievo particolare. Essa costituisce e favorisce nell'ambito comunale un approccio vivo e diretto con una forma di espressione artistica, indubbiamente degna di uno sforzo organizzativo promozionale, che ne stimoli la vivacità, creando attorno a essa un momento di comune attenzione e interesse.

Questa prima edizione dunque sottolinea il ruolo eminentemente promozionale che, in tale contesto, gli enti pubblici interpretano. In collaborazione con gli insegnanti delle scuole elementari e medie, tutti gli studenti del luogo sono stati invitati a partecipare, presentando i loro lavori. Una sezione a parte è stata poi costituita per coloro che coltivano, a livello personale, questa forma di espressioen artistica.

Alla manifestazione, inoltre, hanno presenziato il presidente della provincia Tiziano Vernier e l'artista udinese Arrigo Poz. Dopo la cerimonia d'apertura e la premiazione nella palestra, è stata visitata la mostra allestita nella biblioteca civica. ■

Villacaccia e Nespoledo: il nuovo parroco

Domenica 21 dicembre ha fatto il suo ingresso nelle parrocchie di San Martino, a Nespoledo, e di San Giusto, a Villacaccia, don Mario Del Negro. Il nuovo parroco succede a don Pierpaolo Costaperaria, che per 10 anni ha operato al servizio delle due comunità e che recentemente è stato trasferito a Pradamano.

L'incontro con il nuovo pastore è avvenuto per le 10 a Villacaccia e per le 11.30 a Nespoledo, dove dopo la celebrazione religiosa i parrocchiani hanno organizzato un rinfresco di benvenuto. Il saluto al vecchio parroco è stato fatto l'11 novembre, in occasione della festa di San Martino. Don Costaperaria, durante i 10 anni di servizio a Nespoledo e Villacaccia, ha operato con particolare impegno a favore dei giovani, dimostrando nel contempo grande disponibilità con tutti. Al suo nome sono legati i restauri delle chiese e l'acquisto di una nuova campana. Il nuovo parroco, don Mario Del Negro, è nato a Paularo nel 1940. Ordinato nel 1967, ha operato in due parrocchie della città di Udine e poi, per 10 anni, all'Ospedale. Negli ultimi anni ha svolto attività pastorale fra gli emigranti italiani in Germania. È laureato in teologia e pedagogia.

Un incontro fra donatori

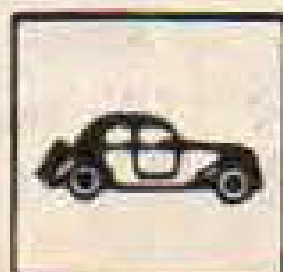
I donatori di sangue del comune di Lestizza hanno tenuto, nella frazione di Villacaccia, il loro annuale raduno.

La grande partecipazione di affiliati e di popolazione ha ancora una volta dato dimostrazione di come siano forti la sensibilità e l'attaccamento per valori come la solidarietà e l'altruismo, di cui il dono del sangue è una delle massime espressioni. Dopo il raduno delle varie sezioni, chesi sono date appuntamento, con i propri gagliardetti, nella piazzetta di via Nespoledo, il corteo ha raggiunto la chiesa, nei cui pressi si è provveduto ad allestire anche l'emoteca.

Dopo l'intervento del consigliere comunale, Rino Gomboso, e del delegato di zona, Giovanni Cressatti, presenti il presidente della sezione di Lestizza, signora Italia Del Giudice, e l'assessore alla sanità del comune di Lestizza e neoeletto nel comitato di gestione dell'Usl 7 Udinese, Bruno Micossi, sono stati premiati diversi associati, due di questi con medaglie d'oro.

Il Natale dei piccoli protagonisti

Anche qest'anno nella scuola materna di Villacaccia i piccoli protagonisti hanno intrattenuto genitori e nonni nella consueta festa di Natale.

Sullo sfondo di un fantasioso bosco la rappresentazione è riuscita grazie alla collaborazione dei genitori e alla buona preparazione che le insegnanti hanno saputo fornire agli attori in erba. ■

Quaderno dei beni culturali di Rivignano

Presentato il 24 gennaio a Rivignano nella nuova sede municipale il 18° quaderno del centro Regionale di catalogazione dei beni culturali riguardante Rivignano.

Dopo il saluto del Sindaco Gianfranco Mainardis, il prof. Gian Carlo Menis, direttore del Centro di Catalogazione e Restauro della Villa Manin ha presentato il lavoro svolto per realizzare il quaderno su Rivignano e le sue frazioni, che ricalca i precedenti cataloghi fatti su altri comuni o ambiti territoriali, con l'individuazione dei beni, dei siti e per gli stessi i riferimenti storici e date di costruzione.

Sono state prodotto 295 schede di catalogazione delle opere d'arte. La dott.ssa Maria Teresa Berlasso ha esposto i buoni risultati del lavoro di catalogazione che pone Rivignano in linea di massima alla pari con i comuni del medio Friuli come numero e varietà di beni. Inoltre sono stati scoperti due inediti, una tela a Sella e l'altare di Rivignano assegnati rispettivamente a Leopoldo Zuccolo e a Giuseppe Mattiussi.

Nell'inventario sono compresi numerosi edifici con tipologie di architettura rurale e di interesse ambientale inseriti in cortine edilizie di valore storico.

Altri beni si segnalano come gli oggetti di orificeria sacra, tra cui le tre croci astili; tra i dipinti, degni di nota, l'affresco della chiesa S. Giacomo di Ariis raffigurante Madonna con Bambino e Santi, della fine 1400, di scuola tolmezzina, e il trittico del pittore udinese Bernardino Blaceo (datato 1552) con Madonna con Bambino e Santi, ora nella chiesa di San Lorenzo di Rivignano.

Il segno maggiormente presente dei Savorgnan è stato rilevato su opere collocate nella chiesa di San Giacomo Apostolo Maggiore ad Ariis. Nel catalogo vengono presentate le varie opere fatte dal casato e portanti lo stemma dei Savorgnan, Marchesi di Ariis a cura di Lauretta Berlasso e Michelina Villotta. Troviamo pure le origini dell'arimannia di Ariis e la presenza dei guerrieri Longobardi di Rivignano e i loro corredi scoperti nel ritrovamento di sepolture di via Dante e a Sivigliano, tale recensione è stata fatta da Mariella Moreno Buora.

Interessante anche il confronto artistico fatto da Maria Teresa Berlasso, tra la scoperta dell'inedito altare di San Antonio a Rivignano e gli altari delle chiese site nel medio Friuli dove i Mattiussi, artisti udinesi, hanno operato; tale altare venne commissionato a Giuseppe Mattiussi nel 1782.

Si è conclusa la presentazione con il saluto dell'Assessore Regionale Dario Barnaba. Il catalogo è una base fondamentale per i singoli cittadini di Rivignano onde conoscere e conservare tale patrimonio; valido supporto per l'amministrazione comunale e le associazioni che intendessero redigere un libro storico-culturale su Rivignano e le sue frazioni.

Paolo Buran

La musica unisce i giovani agli anziani

La Banda Primavera di Rivignano ha festeggiato Santa Cecilia patrona dei musicanti.

Nella consueta sala del Ricreatorio si è così tenuta la cena sociale che ha visto la partecipazione entusiastica di tutti i componenti il gruppo musicale rivignanese, dei loro familiari e delle autorità.

Come sempre la serata è stata preparata con puntiglio dal consiglio direttivo e dai componenti più giovani che ancora una volta hanno dimostrato il loro attaccamento a questo sodalizio.

Dopo la simpatica cena si sono tenuti i discorsi di circostanza durante i quali è stato più volte sottolineata l'importanza della presenza così numerosa e spontanea, dei giovani e soprattutto la coesione e il rispetto reciproco che si è instaurato fra essi e i più «anziani» componenti il corpo musicale.

Infine il presidente della Banda Primavera ha voluto ringraziare tutti coloro che nell'ultimo anno sociale si sono prodigati per aiutare il sodalizio, soprattutto i genitori dei più giovani per il loro continuo e spontaneo interesse dimostrato e mons. Renato Lucis per aver gentilmente concesso l'uso della sala del Ricreatorio.

Quindi si è passati alla parte più allegra. Inizialmente un breve «spettacolo» dei giovani componenti della banda e quindi il via alle danze e ai canti che si sono conclusi solo a tarda ora.

Durante tutta la serata (e trattandosi di un gruppo musicale non poteva mancare) ha suonato un piccolo ed improvvisato complesso: «La ghenghe» che ormai è diventato una presenza tradizionale di questa festa, e allietandola con brani di liscio, di moderno e soprattutto suscitando emozione con l'esecuzione di un pezzo dei Beatles.

Dopo per la Banda Primavera c'è stato un grosso appuntamento: le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. In tale occasione è stato anche presentato il bilancio dell'attività dell'ultimo anno e si è avuta la chiusura ufficiale del 19° anno di attività.

Alessandro Comuzzi

Doni alle ospiti della Casa di riposo

FOTO COCCO

Organizzato dal gruppo «Drin e Delaide» e dai commercianti locali, il gruppo di Nabbo Natale ha percorso le vie dalle frazioni al capoluogo distribuendo doni.

Il momento più vivo, come ogni anno, è stato la consegna dei doni alle ospiti della locale casa di riposo. (Nella foto Babbo Natale con le ospiti della casa di riposo di Rivignano).

Presepio vivente in Duomo

FOTO COCCO

La bella tradizione del «Presepio vivente» è stata anche quest'anno rinnovata per opera del gruppo culturale ricreativo «Drin e Delaide» di Rivignano, allestendo in Duomo una rappresentazione del presepio con scenari e comparse. Tali rappresentazioni portano sempre un notevole richiamo di pubblico.

Concerto di Natale in Duomo

Nel quadro delle manifestazioni natalizie promosse dall'assessorato alla cultura del comune di Rivignano ha riscosso notevole successo il concerto in Duomo. Molto applauditi dai propri concittadini i diplomati al conservatorio «Giacomo Tomadini»; hanno suonato all'organo Elisabetta Faggian e Andrea Valentinis; al pianoforte Serena Dall'O, Elena Durigon e Silvia Stabile; al flauto traverso Clara Bianchini; alla tromba Alessandro Marin.

Inoltre c'è stata la partecipazione del Quintetto del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste.

In riconoscimento all'impegno profuso l'amministrazione comunale ha consegnato una targa ricordo ai concertisti protagonisti della serata.

P. Buran

Neve, neve e ancora neve

Neve, neve e, ancora neve, poi ghiaccio.

Fenomeno atmosferico tanto atteso da bambini e sciatori, malvisto da anziani e... amministrazioni e amministratori di enti locali. Questi ultimi, devono fare quadrare i conti nella predisposizione del bilancio e cercare d'accontentare tutti. Sono però situazioni di emergenza dove gli interventi vanno migliorati. Va poi ricordato che, in questi casi eccezionali, è determinante anche la collaborazione dei cittadini ai quali da sempre spetta (per una normativa inequivocabile) lo sgombero della neve nei marciapiedi.

L'ondata di maltempo ha provocato conseguenze in tutta la zona: trasporti fermi, fabbriche e scuole chiuse, danni agli impiatni idrici e di riscaldamento.

Danneggiati gli alberi per il peso della neve ghiacciata; sospesa la caccia e mobilitazione dei più generosi in soccorso della selvaggina minacciata di morire di fame e di freddo.

L'inverno, che quest'anno è cominciato tardi, sta tentando di recuperare il tempo perso.

Coderno sotto la neve.

L'esodo del '17 in scena a Turrida

Nel teatro parrocchiale, è stato rievocato l'esodo della popolazione di Turrida nel novembre 1917, dopo la rotta di Caporetto.

Con tre azioni sceniche intitolate *Novembre 1917, In terra aliena* e *Vèe di fieste*, il gruppo filodrammatico turitense, guidato dal professor Orazio Pressacco, che è anche l'autore dei testi, ha ricordato la diaspora di quella sventurata carovana di profughi che girovaghò per otto giorni tra Mereto di Tomba e Basaldella. Già due anni fa lo stesso gruppo filodrammatico aveva ottenuto un lisinghiero successo coni bozzetti *Turide centenarie, A ore di Jespui* e *Il canto del cigno* che il professor Pressacco aveva ideato per ricordare gli 800 anni della pieve, il tragico pomeriggio del 29 aprile 1945 e la figura di don Ilo Zuliani.

Questa volta la rievocazione scenica è stata anche un omaggio a don Pasquale Pressacco che quest'anno celebra i suoi 25 anni di sacerdozio.

* La Coltivatori Diretti di Gradisca ha organizzato la tradizionale festa del Ringraziamento, in collaborazione con la parrocchia e le associazioni locali. Dopo la S. Messa delle 10.30, con l'offerta dei doni, e la solenne benedizione dei trattori e dei veicoli industriali è stato offerto un simpatico rinfresco a tutta la popolazione.

A Rivis di Sedegliano

Restaurata la tela, ora la chiesa

La chiesa parrocchiale di Rivis di Sedegliano ha promosso, in questi mesi, il restauro di un dipinto su tela raffigurante «La Madonna col Bambino fra S. Agata e S. Margherita», opera di un ignoto artista friulano operante nei primi decenni del sec. XVII. La pala era collocata nella chiesetta di S. Girolamo in cimitero, risalente al tardo '400, ristrutturata nel '600, ma ormai in cattivo stato di conservazione, come dimostrano il tetto fatiscente e le murature impregnate di umidità. Proprio per la vicinanza della chiesetta al guado del fiume Tagliamento, sulla facciata campeggia un gigantesco S. Cristoforo, dipinto a fresco, destinato a scomparire se non si provvede in tempo al suo restauro.

All'interno la pala si era nei secoli profondamente degradata e un vecchio «restauro», con una inconsulta ridipintura, aveva mutato completamente l'originario valore dell'opera.

L'attuale restauro ha ridato leggibilità al quadro. Si tratta di un dipinto modesto, che costituisce comunque un interessante documento di quella pittura popolare che ai più grandi maestri del '500 friulano ancora nel '600 cerca di ricollegarsi. Pur l'ingenuità del racconto, nella statica fissità delle figure si possono ravvisare certe notazioni raffinate nei particolari.

Il restauro, particolarmente accurato e scientificamente corretto, eseguito da due giovani restauratori diplomati presso il Centro Regionale di Restauro di Villa Manin, Francesca Tonini e Franco Del Zotto, è stato oggetto di un incontro presso la sala parrocchiale di Rivis. Sono state proiettate diapositive adeguatamente illustrate e commentate dai restauratori, che mostrano le varie fasi delle operazioni di restauro. Nell'ambito dell'incontro, cui hanno presenziato, oltre alla popolazione di Rivis e al parroco don Romolo D'Agostino anche amministratori comunali, studiosi e colleghi dei due giovani restauratori, si è auspicato che il dipinto venga ora collocato nella Parrocchiale di Rivis almeno fino a quando la chiesetta di S. Girolamo non sia risanata nelle murature.

L'iniziativa di presentare alla popolazione il dipinto restaurato, di spiegarne il valore, costituisce un'operazione culturale degna di essere segnalata ed imitata: solo così può nascere nelle comunità la coscienza dei beni culturali, della loro tutela e della loro fruizione.

«Insieme per un cammino di fede: missione parrocchiale»

Dal 27 novembre all'8 dicembre 1986, a vent'anni di distanza dalla precedente, si è svolta a Sedegliano la Missione Parrocchiale.

Sono state per i fedeli dieci giornate intense di incontri, preghiere e riflessioni su temi fondamentali della fede cristiana, proposti ed approfonditi in modo veramente esemplare e convincente da due Padri Oblati: Don Agostino e Don Maurizio. I missionari si sono messi a completa disposizione della Parrocchia visitando anche le persone ammalate o comunque impossibilitate a partecipare alle celebrazioni ed agli incontri comunitari.

Per la prima volta anche a Sedegliano è stata fatta l'esperienza dei centri di ascolto: gruppi di persone, animati da missionari religiosi e laici, sono stati ospitati in 14 famiglie per la riflessione ed il dialogo di approfondimento.

L'esperienza è stata accolta positivamente e qualcuno ha espresso il desiderio di poterla continuare o comunque ripetere.

La chiusura della Missione è stata celebrata il giorno dell'Immacolata con la consacrazione della Parrocchia alla Madonna.

San Lorenzo

Sarà ristrutturata l'ex-Latteria?

L'associazione Pro Loco di San Lorenzo continua, anche se tra alcune difficoltà, a proporre e a sostenere iniziative a favore della comunità, basandosi solo sul volontariato e sul consenso popolare.

Il Presidente dell'associazione, Gio.Batta Zoratto, è convinto delle scelte fatte dal Consiglio perché rappresentano le aspettative degli abitanti del paese. Una di queste iniziative, che forse può sembrare ambiziosa per chi non conosce l'impegno dell'associazione, è quella che riguarda la ristrutturazione dell'ex latteria.

Il paese ha dimostrato, all'occorrenza, un impegno unanime, anche se non mancano persone in cui scarseggia lo spirito democratico del confronto delle opinioni in ambito rappresentativo, cioè in Consiglio.

Ultimamente l'associazione ha dovuto rimettere in discussione le sue basi causa la lettera di un consigliere, in cui si chiedevano le dimissioni del Presidente con motivazioni che il Consiglio, all'unanimità, ha respinto.

«Acquedotto»

Il Consorzio per l'*Acquedotto* del Friuli Centrale ha istituito nel municipio di Codroipo (tel. 904.313) un recapito dell'Ente per il disbrigo delle pratiche amministrative.

L'orario di apertura al pubblico del recapito è il seguente:
— martedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30
— giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Onorata la tradizione dei flambresi

Via Cortina un gran cantiere

Lavoro gratuito della popolazione

Sembra una di quelle storie di una volta, da non credere dato l'egoismo imperante.

Un paese mobilitato per realizzare un'opera pubblica con il lavoro gratuito della gente non è notizia di tutti i giorni. La realtà però è proprio questa. Decine di persone, ditte del settore della pavimentazione ed edilizio hanno prestato la loro opera manuale gratuita per realizzare i marciapiedi di via Cortina a Flambro, la strada che conduce dalla piazza del paese alla chiesa.

Gli antefatti della vicenda ci illuminano come si sia potuto arrivare ad un così importante impegno.

Un gruppo di estimatori del defunto parroco di Flambro, don Gio Batta Comelli, sta completando la stele-ricordo eretta nel viale. Nello stesso periodo un comitato promotore locale organizza la 1ª Mostra d'arte sacra del noto artista friulano Fred Pittino, affrescatore nel 1939 della chiesa Plebanale; a qualcuno scappa di dire «perché in questa circostanza non completiamo anche i marciapiedi così l'ambiente si presenta più consono all'importanza delle manifestazioni in programma?».

Scatta in quel momento il senso di comunità, qualcuno tira le fila, l'amministrazione comunale di Talmassons si dichiara disponibile a garantire il materiale, ora non resta che fissare la data per l'inizio dell'opera.

Per farla breve diciamo solo che fra un venerdì e un sabato la via Cortina era un grande cantiere, sembrava quasi un bazar dove operavano mezzi meccanici e uomini in quantità.

Nel tardo pomeriggio del sabato una bicchierata ha concluso le fatiche. Nel sorriso dei volontari il senso di soddisfazione e di orgoglio confermava che ancora una volta era stata onorata la tradizione dei Flambresi di grande attaccamento al paese, «a costo anche di lavorare gratis».

Riscoperta la fiera di S. Filìs

Una delle più antiche Fiere del Friuli, quella di «San Filìs» di Flambro, è stata riscoperta dopo quasi trent'anni e riportata agli antichi fasti, grazie ad un gruppo di volonterosi Flambresi che si sono impegnati ad organizzare per l'occasione una serie d'iniziative che hanno riscosso il successo, offuscato solo dal persistente tempo maligno che ha rotto le uova nel paniere.

Il ricavato della Festa è stato interamente devoluto alla locale scuola Materna Parrocchiale. Per il prossimo anno, voci di corridoio ci hanno fatto sapere che la Fiera sarà finalizzata al restauro della Pala d'altare raffigurante proprio «San Filìs».

Tecnici caseari: festa in famiglia

FOTO ZACCOLO

Una quarantina di tecnici caseari dei paesi del Basso e Medio Friuli, si sono trovati in un ristorante di Talmassons per festeggiare, con una cena sociale, tre loro amici di lavoro che hanno raggiunto l'età della pensione. Si tratta di Giuseppe Del Pin di Torsa, Antonio Trevisan di Ronchis e Silvano Pilosio di Canussio.

Alla presenza del presidente dell'associazione, cavalier Baldassi, del segretario Floreani e del consigliere mandamentale di Codroipo, Renzo Dri, sono stati consegnati loro i diplomi di benemerenza per il traguardo raggiunto e per il lavoro compiuto. Prima della premiazione, il presidente Baldassi ha espresso loro le congratulazioni e l'augurio di godere in salute il frutto di tanto lavoro.

Ha raccomandato poi di rimanere uniti all'associazione, prestando sempre la loro collaborazione e il loro aiuto. Anche il segretario Floreani ha rivolto loro le congratulazioni, ricordando che il lavoro svolto in tanti anni al servizio delle varie comunità friulane rimarrà un importante esempio di dedizione alla professione. A conclusione dell'incontro anche l'assistente ecclesiastico don Ermes Cecatto, dopo aver consegnato loro il quadro di San Lucio, protettore dei tecnici caseari, ha rinnovato i migliori auguri per una lunga e serena pensione. I tre festeggiati hanno ringraziato commossi tutti i presenti per l'allegra e inaspettata festa in loro onore.

Ottimi concerti con scarso pubblico

Dopo il discreto successo ottenuto nel corso del 1985 nel primo concerto d'autunno, l'Amministrazione Comunale di Talmassons ha ritenuto opportuno ripetere l'esperienza proponendo agli appassionati di buona musica un secondo ciclo di concerti strumentali che peraltro non hanno riscosso quest'anno quel successo di pubblico sperato. C'è da dire che quanti hanno mancato a questo appuntamento hanno perso, senza dubbio, una importante occasione per un contatto con della musica e delle orchestre ottime.

I concerti si sono tenuti successivamente nelle quattro chiese parrocchiali con inizio a Flumignano quindi a S. Andrât per terminare a Talmassons con la partecipazione rispettivamente del trio «Rondò Ensemble», del gruppo Strumentale Barocco, del trio cameristico «Petit Ensemble» e del gruppo strumentale «A. Vivaldi».

Piccoli attori alla ribalta

Grande afflusso di pubblico sabato 20 dicembre alla recita eseguita dagli alunni della scuola elementare di Flambro. Sotto la competente regia dell'insegnante di attività integrative Daniela Cavallini, che ha preparato con gli alunni le scene e con l'aiuto degli altri insegnanti, tutte le classi si sono presentate sul palcoscenico. Per primi hanno recitato i piccoli del primo ciclo presentando la storia dell'Annunciazione e della nascita di Gesù Bambino; sono poi saliti gli alunni di terza e quarta elementare che hanno presentato «La piccola fiammiferaia», e per ultimi gli attori di quinta hanno recitato un brando adattato dagli stessi dal titolo «Gli uomini di pietra».

Per tutti ci sono stati applausi anche se si è notato che i più emozionati in sala non erano tanto i piccoli attori ma le mamme e i papà presenti.

Una bella gita, comunque, che ha ulteriormente unito la scuola alle famiglie.

Ricordati i caduti

La cittadinanza di Varmo ha degnamente onorato i Caduti.

Celebrata la S. Messa di suffragio nel Capoluogo, presenti numerosi combattenti anche delle frazioni, è seguito un corteo che ha raggiunto il Monumento.

Il Sindaco, ha ricordato l'estremo sacrificio di tanti concittadini che nel compimento del dovere hanno eroicamente onorato la Patria. «Ma tale sacrificio, riprendendo le parole del Presidente della Repubblica — ha aggiunto —, dev'essere al tempo stesso monito e incentivo per le nuove generazioni, tese a costruire un mondo di pace e di fattiva solidarietà tra i popoli». È stata quindi deposta la corona mentre i presenti si raccoglievano in un minuto di silenzio.

La cerimonia è proseguita con il discorso del Presidente provinciale «Combattenti e reduci», che ha sottolineato, nel suo ampio intervento, i valori più nobili, firmati col sangue di tanti fratelli.

A queto punto la cerimonia ha avuto un momento di viva commozione per la presenza di Primo Degano, di Romans, ex combattente del Carso e unico, fra i pochi supersititi, ancora in grado di partecipare.

Egli, a nome di tanti amici scomparsi, ha voluto ricordare quel lontano giorno, quale momento di esaltante tripudio, frutto di tanti sacrifici, sopportati sia da chi era in trincea e sia da chi aveva dovuto abbandonare tutto nei momenti della ritirata.

«Da allora — ha affermato —, sono trascorsi molti anni, ma il ricordo è più che mai vivo. Nella speranza che tanti disastri e tante sofferenze, non abbiano più a ripetersi, il monito che nasce davanti a questo Monumento sia ora e per il futuro: «Pace e Concordia». ■

---

* A Varmo, nei locali dell'ex-Posta di Via Tagliamento, dal 21 dicembre al 6 gennaio scorso, si è svolta, con lusinghieri consensi, una mostra, i cui proventi raccolti dalla vendita degli svariati oggetti esposti sono stati interamente devoluti alle Opere Missionarie.

L'iniziativa è stata realizzata dal locale volontariato in collaborazione con la Parrocchia.

* Il 5 gennaio scorso, vigilia dell'Epifania, nel Campo Sportivo Comunale di Varmo, a cura di un gruppo di giovani del capoluogo, si è tenuto il tradizionale «*Pignarûl*», per conoscere gli auspici per l'87.

A tutti i patecipanti è stato offerto il *brulé* e la *pinse*.

Altri fuochi epifanici sono stati accesi in diverse frazioni, con una riuscita adesione da parte dei locali cittadini, tra cui a S. Marizza, a Roveredo e a Romans.

* Organizzata dalla commissione di gestione della biblioteca civica domenica primo marzo alle 14 si terrà la seconda edizione del «CARNEVALE INSIEME» che vedrà la partecipazione dei tradizionali carri allegorici predisposti da tutte le associazioni e le varie realtà del capoluogo e delle frazioni.

«Premi Nadâl Furlàn 1986» a Mario De Apollonia

Il «Premi Nadâl Furlàn», istituito a Buja dal Circolo Culturale Laurenziano, vede anche quest'anno sul palco dei premiati alcuni personaggi distintisi per il loro «impegno umanitario e sociale, artistico e culturale, ispirato al messaggio cristiano, a servizio della società umana e della comunità friulana in particolare».

La tradizionale manifestazione di fine d'anno giunta all'ottava edizione si è ormai guadagnata, per la sua specificità, un posto indiscusso nell'ambito degli appuntamenti culturali friulani.

La cerimonia di premiazione si è svolta a S. Stefano di Buja nella Casa della Gioventù.

Mario De Apollonia, Silvio Porisiensi ed *Ervino Slavich* (uno scrittore, un uomo di cultura e un medico), sono stati i premiati, scelti da una giuria presieduta dalla prof.ssa Gemma Minisini Monassi.

Con i tre premiati di quest'anno le personalità insignite dal «Premi Nadâl Furlàn» raggiungono quota 27.

Nelle ultime edizioni il «Premi Nadâl Furlàn» ha dato pubblico riconoscimento a personaggi quali David Maria Turoldo, Francesco Placereani (morto il 18 novembre), Gian Carlo Menis, Arrigo Poz, Riedo Puppo, Gianfranco D'Aronco, Emilio De Roja, Marcello De Stefano, Ottorino Burelli.

A MARIO DE APOLLONIA: *«Pe sô scelte e vive produzion di cjanz e di contis, madreššude di volontât e di spirt».* Questa è l'iscrizione della pergamena che è pervenuta allo scrittore Mario De Apollonia.

Nato nel 1940 a Romans di Varmo, dopo aver compiuto studi classici, all'età di 24 anni ha avuto i primi segni di una malattia che gli ha condizionato la vita. Nelle sue opere sono sempre presenti le radici etniche e culturali dei friulani, descritte con grande maestria di scrittore e con una lingua ricca e nobile.

Fra i suoi scritti più apprezzati vi sono: *«I racconti di Drin e Delaide»* pubblicati da «La Vita Cattolica» tra il 1978 e il 1980; la raccolta di poesie *«Cjalant tal flum la lune»* scritti negli anni 1978 e 1979 e stampati nel 1984 e il romanzo *«Il timp par ledrôs»* scritto negli anni 1980 e 1981, stampato in una prima edizione nel 1982 e in una seconda nel 1985, con il quale ha vinto il Premio Pighin 1981.

In lui Carlo Sgorlon ha riconosciuto «la stoffa del romanziere» in quest'opera che è «la sua prima narrazione di ampio respiro».

Omaggio a Ippolito Nievo, cantore del Varmo

A venticinque anni dalla prima commemorazione sul posto di Ippolito Nievo (era il centenario della scomparsa in mare del novelliere padovano di origini mantovane), Varmo ha reso omaggio al *suo* primo cantore.

Nella palestra comunale, il Sindaco Maurizio Pivetta e l'assessore alle attività culturali Graziano Vatri, hanno accolto i due relatori ufficiali, Plinio Sacchetto ed Emilia Mirmina, docenti universitari, l'assessore provinciale Ivano Strizzolo, insegnanti di vari livelli scolastici e un pubblico che ha generosamente risposto all'invito. Ma era un incontro più adatto a una sessione primaverile che natalizia. Anche perché la proiezione di diapositive sul corso d'acqua locale ha detto poco sul Varmo in questione, che per i suoi molti aspetti merita un pellegrinaggio vero e proprio, cui far seguir le parole.

Parole che sono venute da Plinio Sacchetto, veneziano di Padova, innamorato del Manzoni e di Nievo in maniera convincente e dalla professoressa Mirmina che ha sfornato nel corso del suo intervento tutta una serie di aneddoti, riferimenti, critiche e puntualizzazioni.

Ippolito Nievo è uno dei personaggi di cui ci si ricorda a scadenze. Merita certamente di più. La sua novella campagnola *Il Varmo*, secondo i due relatori, oltre a essere una delle opere minori più gradevoli, sembra aver segnato anche la vita, peraltro brevissima (morì a trent'anni in un naufragio nel Tirreno dopo l'impresa garibaldina a Marsala e dintorni), tanto che per la Mirmina quel suo amore per la società rurale è stato un esempio per i posteri e un autentico caso editoriale, prima del suo più noto *Confessioni di un italiano*.

Nell'insieme dell'incontro è uscito il quadro di un territorio, capoluogo e frazioni, che è vera culla di una civiltà contadina ancora oggi espressa fra Gradiscutta, Santa Marizza, Belgrado, Madrisio e gli altri borghi in riva al Varmo e al Tagliamento. Lì vive e vivrà, chissà fino a quando, il mito friulano di Ippolito Nievo.

Belgrado: restaurato l'affresco del '500

Testimonianza dell'enorme importanza che il recupero del patrimonio storico culturale ha nella nostra Regione: questo il senso della cerimonia svoltasi nella parrocchiale di Belgrado di Varmo, dove, sopra l'altare maggiore, è stato definitivamente sistemato un grande affresco della metà del '500 di Madonna in trono con Bambino. L'opera, attribuita al maestro spilimberghese Marco Tiussi, è stata restaurata da due tecnici usciti dalla scuola di Villa Manin di Passariano, Francesca Tonini e Franco Del Zotto. La sensibilità del parroco, don Riccardo Floreani, quella dei componenti del *gruppo culturale «La Tôr» di Belgrado*, il finanziamento della regione e la bravura dei tecnici, hanno permesso che l'opera non andasse completamente perduta.

Roberto Zulian delegato dei giovani D.C.

Si sono riuniti a Varmo, in assemblea, i giovani iscritti alla Dc per dar vita ufficialmente alla locale sezione del Movimento giovanile.

Ha introdotto i lavori il segretario della sezione democristiana Alessandro Mauro, che ha sottolineao il valore e l'importanza dell'iniziativa. Sono poi intervenuti nella discussione Claudio Beltrame, Claudio Mauro, Marco Michelin, Emanuela Mauro, Andrea Drigo (anche a nome dell'organizzazione giovanile della Coltivatori diretti), Roberto Zulian e altri.

Al termine è stato eletto all'unanimità delegato del Movimento giovanile *Roberto Zulian*, 24 anni, di Romans, che già siede in consiglio comunale a Varmo, il quale ha ringraziato per la fiducia accordatagli e ha esposto brevemente i programmi.

La nêf

'A jè rivade la nêf
'ànçe in sitât;
vie pe gnôt
à tant lavorât
par slargiâ
un linsûl blanc.
Vignude jù dal cîl
senze fà rumôr
si è pojade cidine,
par dutis lis bandis:
sui cops, su lis stradis
in plàzze, di lung vie i bòrcs.
Di matine binore
'é passâde, a pît
cjaminânt, la int
che, à rôt il veli sutîl.
Passàt il slitòn
scovazzin's cu lis palis
'e àn parât vie
dut il glàzz di pas'ciêl
par liberâ lis stradis
al trafic di sitât.
Dilùnc'i cjàmps
il grant sfûei
'al è restât dut blanc,
e 'al somèe cal spièti
qualchidûn, a scribizzâ
peràulîs di gionde
di fede e amôr.
...E sôt chel linsûl blanc
ricamât tal cjdinôr;
la peràule
'a jè zà scribizzâde
framiec t'un pizzûl
grignêl soterât
cal puarte jenfrivie
il grant misteri
di dute nè vite.
'E... par-enfri chel blanc
al samèe di scoltà;
cidìn, che paràule
plene di sperânce.
Quant che i ràis
dal sòreli, a s'cjàldin
e' a ròmpin la tele;
dal cîl vegnin jù
un s'cjap di ucèi
e al par che dìsin: Onp
fermiti un moment,
a preâ pai fràdis.
«—Pari dal cîl
dà a lôr il pàn
duciu i dîs, da l'an,
pân di farine
crevât par vualtris
ch'o sèis lontàn.
Pàn cal dà fuarce
cal è il pàn di Fede.
'E sòt che coltre
invuluzzàde di nêf
al crêss il pân
di salût e bontât
che il Signôr clame, duc'
a dividi insieme;
chel pàn benedît
su l'altâr dal mont!

Rino Tonizzo

Il lunâri

A son picjâts, cun tûn claût
su la parêt dal mûr,
i tresintesessante
plui cinch biglies.
Lôr, son dùç leâz
t'ùn brâz di sfuèis
in tál lunàri da l'an gnûf.
Lé come un libri
dai dîs da tran-tran
cal si viârz, dì par dì
dilunc il àn.
Su ogni sfuèi
lè piturât un numar
gruéss;
il nòm dal dì
da la setemàne
plui sòt ancimò
il nòm di un Sant.
Sè si àjal di spetâ
dai dîs cà vignarân?...
In ogni sfuei, a jè
'ne promesse:
di gjonde o dolôr
di avenimênt, plui
'o mancûl impuartànt,
cá lè sierât
sui sfueis dal lunàri.
Iò, nò vuei culì pensà
ài dîs ca van, indenant;
sa son legris o trisc,
vivarôs o plens di malincònie,
ma; — 'o pensi e sisâl;
che l'òm al si travàe
par qualchi ciòsse di fà,
che quant'cal criche il dì
al deventi plui bòn.

Rino Tonizzo

Proseguiamo nella pubblicazione a puntate de «La conte lungje: Un an di cuninare» di Franca Mainardis Petris, opera che ha ottenuto una segnalazione al premio letterario S. Simone di Codroipo.

Fevrâr

I soi lade a fâ la spese te buteghe chi sot e une femine a mi à dât il bundì par furlan; i speri ch'a sedi a stâ tal me condomini, ancje parce ch'a mi è sameade avonde ninine.

Fin cumò o ai mai tacât baton cun nišun, ma i no pos tasê simpri. Il telefon al è in vôre di di e di gnot, e i crôt che a Nadâl la Sip a mi mandarâ il paneton di premi s'i voi indenant cun cheste naine. L'omp, invezit, a mi comprarâ un biel clostri, parceche a ogni bolete a i cjape un atâc di asme. Al à reson, l'è clâr, ma jo chi dentri i mûr s'i no cjati qualchidun ch'a mi fâsi compagnie.

I fîs, quant ch'a tòrnin dongje di scuele a an pocje vôe di discôri; par solit, quant ch'a viergin la bocje, al è dome par scuedi bês o mangjative. A mi fâsin dûl ancje lôr, parceche cence dîlu a si capis benon ch'a no rivin a usâsi.

Da l'omp no pos pretindi meracui, che quant ch'al torne di vôre al è tant strac ch'a i dûl il cjâf dome cul ridi.

I ai cjatât d'istès un mût par no fevelâ simpri bešole, ancje parceche se no i sarès squasit pronte par San Svualt: i ai comprât une pivide di une rôse ch' si clame «miserie» e i l'ai metude sul barcon. Daûr dal non, chi di me a varès di vê cjatât il so ambient naturâl e di fat, in pôs dîs a è di bot dopleade? S'a pare vie di cheste fate, di chi a un mês a nus à duc' s'cjafojâs. Jo cun je i tabai dut al dì, i conti lis mês malusèris e i soi cunvinte ch' mi capìs. Di piês di cusì...

Uê i ai scugnût lavâ par fin chês dôs rampis di scjalis che dal plan di sot a rìvin fin te me puarte. Chi si dopre chest sisteme: ogniun al nete il so toc. Denant di me a pâšin duc' chei ch' stan parsôre e a lâšin la lôr creance su la me jentrade; jo, disôre, no voi a sporcjâ, ma culì a si mangje pân e regulis condominiâls. A mi faseve mancul stomi scovâ la s'cjalute di piêre indulà che puar me nôno al samenave lis sopis dal ledan e i grops di tiare, che no raschetâ il polvarìn che vinc' pârs di scarpis lustris a lâšin sul marmul.

Cušì al va il mont, e a no sarà sigûr cheste biade femine našude tal cûl da la vuargine a voltâ lis decisions dal condomini. «Pajâ e tasê» al diseve me pâri; a nol è mudât nûe te vite dai puars, nancje s'a frùin lis lôr ôris in t'une citât ch'a ur samee simpri plui foreste. Chei ch' no an il podê a verèsin di vê almancul il dirit di lavorâ, vivi e murî tal puest là ch'a son našûs...

Lis zornadis a si son un pôc slungjadis e a ven squasit brame di là fûr e fâ une cjaminade. Ma indulà ao di lâ? Chè altre dì i soi entrade in t'une picule glesie ch'a sameave tant chè dal me paîs. A mi à slargjât il cûr chel profum di incens e di cjandelis, viodi chel lusurût che su l'altâr al faseve compagnie al Signôr, chei bancs lustris di genoi e di devosiòn. Apene pojade cui comedons su la balaustre, a mi è vignût dongje un omenut, ben vistût e serio in mûse, e cisicanmi par talian in tês orelis, a mi à dite clâr e net ch'i scugnivi lâ vie di lì, che lui al veve di sierâ la glesie; e che, pe prošime ocasiòn, prin di entrâ i varès fât miôr a dâ une voglade ai orâris picjâs su pe puarte. Culì, ancje la cjase dal Signôr a à lis regulis condominiâls. ■

E jo la dîs

Magari cussì no!...

Ciare int bundì.

Cul augurio a duç di trascori un biel 1987, scomensinlu cun d'une conte.

Tanç ains fa, al vivêve un omp che oltre a jessi abenât, a l'ere encje un nobilom par i sentimens di rispièt e di bontât c'al veve viers la int di fur e chei di ciase, di jessi clamat il DOMINE, titul derivât dal latin, ca vol disi «siôr». Infati, il DOMINE, par puartà qualchi esempli, nol disêve mai: «Chel lì a lè un teston, no la capît se chi volevi dîsi». In chist câs al diseve cussì: «Forsi i no soi stât bon di spiegami ta la maniere juste». Opur sa i riferivin uñe cjàcare o un petegolèz, al si limitave a dîsi: «Al sarà, ma no lè tal gnò dirit di dâ judizis o di interesami».

E chist môt di bielis manièris e di educazion lu veve insegnât encje a li sos tre frutis, che stimadis e ben volûdis, une volte cresûdis no vevin tardât a sposà omis dal lor pariment. Amancul cussì par lis primis dôs. Pa l'ultime invesse, lis robis no erin ladis cussì dretis. Infati l'omp che a veve sposât, no ere che persone stimâde ca si ere palesade, quant che encjemò a morosâvin.

Pôc timp dopo sposâs, erin scomensâdis lis ciochis, lis mangiariis, e di conseguenze, i litigs, lis pachis ecc, ecc. E chist pal DOMINE a l'ere stât un colp che i vêve lasât un displasè continuo. Pur di indressà chist siò zinar, lu vêve plui voltis judât cun bêz e robe par cal podèss tornâ a mètisi in caregiâde e fa judizi une volte par simpri.

Ma no l'ere zovât a nuje. E cussì il DOMINE al veve dovût rasegnasi a trascori i ains da la so vecjae cun chist displasè ta l'anime.

Vignude l'ore encje par lui di lasâ il mont dai vîfs, si ere malât e pôs dîs dopo l'ere lât in agonie, dant come unic segno di vite un respir che a lâve simpri al mancul, fasint capì ai presinz che la fin a ere dongje. E nonostant che lis fîs lu clamàsin in continuazion par podè sinti ancjemò une volte la so vôz, no l'ere stât nuje di fâ.

Il DOMINE al restâve immobil come muart. Vidûde la gravitât da l'omp, a màndin a clamâ chist zinar che tàncju displasès i vêve dât ta la vite. A l'entre in cjamare. Cjalât un poc sotcôz, al si ere vizzinât al DOMINE, e dopo velu jodût par un moment, si sbasse lant dongje cun la muse e al scomense a dîsi: «Bepi, i soi jò, Mario, vuestri zinar. Mi cognoseizo!». Dopo vè ripetut par dos, tre voltis chiste liende i presinz i disin: «No sta insisti, i vin zà provat no tantis voltis. A lè inutil». Ma chist zinar senze dai pês, al continue a clamâlu: «Bepi, Bepi, i soi Mario, vuestri zinar. Mi cognoseizo?».

Come par meracul, il DOMINE, nol vierzal i voi!?...

In tun lamp a son dùcju intôr dal DOMINE a clamâlu e a domandai come cal stà, o se al vêve bisugne di alc. Ma nuje. Il DOMINE, si limitave dome a cjalâ. Il zinar incoragiat di chist sucèss e fasint encje un vanto tai confrons dai cugnâs e lis cugnâdis, come par disi: «Viodeiso? vuatris chi mi dispresaiz; in tre dis chi lu clamais, i no veis otengût nuje. Jò invèsse cun dôs, tre clamâdis, i ai fat vierzi i voi!»...

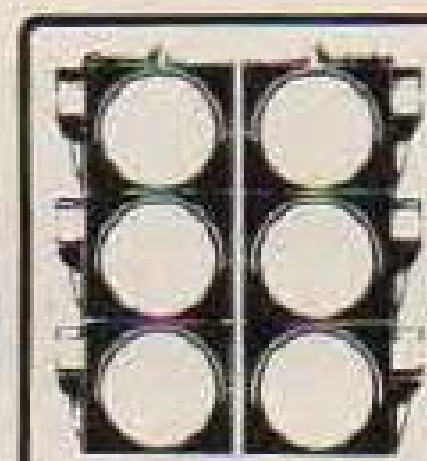
E su chist fil al continue a clamalu cun vôz encjemò plui fuarte: «Bepi, Bepi: i soi Mario vuestri zinar, mi cognoseizo?». Il DOMINE al dà une spalancade di voi; e un lamp prime di murî, dopo vè cjalâde la so int, al cjâle so zinar e i dîs: «MAGARI CUSSÌ NO!»... E vie lui...

Us saludi.

Milio P.

Il veciu mulin

Chel mulin poât sul roâl
di cent, dusinte agns pasâz
da un po' di timp al sta tant mâl
che oramai i dîs iu à contâz.
No la plui suc di energie,
al stente a tegni il pâs dal tet
al pâr cal disi a duc: «Vait vie
chi vuei murî besôl quiet».
Chist le il mulin di San Duri
da tanç tanç agns pensionât
e di lui no si po atri di
che come un mûs la lavorât.
Ce tante blave e forment
che dì e nòt la masanât
fermansi sol qualche moment
intant che alc l'ere ròt e riparât.
In chei timps in taule sore dùt
a regnave la polente
e riservât qualche pagnùt
al malât o a chel cal saveve fa fente.
Ce cambiament di situazion
di inche volte ai dîs di uè
in ogni past a lè il perdòn
e di miserie pui non dè
tant ca è in voghe un'atre volte
par ca si è di dut saciâz
la polente in pac e sciolte
pa lis grandis solenitâz.
E il puar mulin ca la sfamât
par pui di un secul il siò païs
cumò di duç le bandonât
come un puar veciu da cerz fîs.

Giulio Benedet

Lis tredis storiis dai «Vôi dal petarôs» di Celso Macôr

Celso Macôr: «I vôi dal petarôs» — Jentrade di Rienzo Pellegrini, edizions de Clape culturâl Aquilee e di «Voce isontina», Udin-Gurize 1986; 110 cjartis, 10.000 francs.

Di Celso Macôr, il publicist gurizan ch'al ten su lis pagjinis de riviste «Iniziativa isontina», simpri intensis di arguments nestris, si veve let fin cumó in marilenghe (se si gjave articui, o recensions, o contis sèngulis) dome i viars di *«Impiâ peraulis»* (Societât Filologjiche Furlane, Udin 1980, 115 cjartis); a jere chê une poesie fate di peraulis fuartis, pardabon «impiadis», ricje di vôs sugestivis ch'a impliin l'anime, la sbùrtin a arcâsi: lis vôs des memoriis ch'o scugnin scoltâ e salvâ par podê lâ indenant savint di nô, par no restâ nûts tal burlaz dai timps ch'a mùdin cence remission, judâts in ogni moment di une tiessidure di impresc' di informazion (e di «disformazion» (ch'a tindin, si disarés, a parâ in bande dut ce che nol é fat par un prodot inmediât e sunant. Ma a jere ancje, chê di *«Impiâ peraulis»*, une poesie cuntune grande tension ètiche, cuntune incujetece esistenziâl di chês preziosis par alzâ il nivel dal cjant, par vistîlu des formis de nobiltât e de universalitât; e cuntun ce di mitteleuropean, che si rispirilu te arie gurizane e al mancje in tante part des pagjinis di poesie dai altris furlans.

Di chê silogje di sîs agns indaûr, *«Impiâ peraulis»*, o vin cjatât, tal macut di recensions pusitivis e sostanzeosis che si à vût let su la stampe, un judizi ch'al sa imbrazâlis dutis, che lu à dât Rienzo Pellegrini, l'insegnant di lenghe e leteradure furlane te Universitât di Triest; al é chest: «Macôr, par bravece di lenghe e di stîl, par fuarce di ritmis e di limpidece lessicâl, al sa pardabon rindi vêr, umanementri e leterariementri, chel nestri mont contadin, che masse e masse mâl si à scrit sore di lui». Cui ch'al vignìs fûr a dî (no'nd'ise ancjemò?) che la leteradure furlane no à i operaris, i matereâi e la misure juste par produsi oparis buinis par fâ capî adimplen i cuntignûts di cheste nestre culture, poben, chel al cjatarés ta chestis peraulis di Pellegrini la rispueste *ad hoc*.

Tal 1986 Macôr al é tornât su la sene de nestre leteradure (une sene di pôs sunsûrs, di vôs che no bèrlin robis vueidis, ma a fevèlin fin insot, s'o sin bogns di scoltâlis tal cidin) cuntun libri di storiis: tredis storiis ch'al à metût adun tai agns daspò dal 1976, cuntun libri di storiis: tredis storiis ch'al à metût adun tai agns daspò dal 1976, cuntune scriture alte e brave, ch'o savin lavorade di lime e di timp, ma ch'a sbalce fûr frescje e naturâl, tal lengaz che Macôr al à impastanât cun savietât metint dongje chel natîf di Vierse e chel cuistât di Gurize e di Luzinîs tune sorte di *koinè* furlane di soreli-jevât, atrative, precise, siore di colôrs.

Lis storiis dai *«Vôi dal petarôs»* a slàrgjin il tem des poesiis: dal ort dal sintî personâl il cercli si viarz a imbrazâ i drams, lis soferencis, i siumps, lis sperancis di une cumunitât: un popul cence vôs, ch'al é po chel toc dal nestri popul ch'al à vivût unevore plui a dilunc dal rest de etnie furlane l'esperience e l'atmosfere dal imperi absburgic. Chestis storiis a son pengis di risunancis, a son il struc de liende dispes tragiche, simpri faturose de nestre int; e Macôr al é il frut che lis cjale par nô, ch'al à la funzion di fânus'es capî, di fâ concuardâ, tal nestri vivi di vuê, nostalgjis dal timp che i valôrs nus davin la fuarce di vivi (cundut chel strussiâ te miserie e tes vueris che altris nus menavin in cjase), e cussience che chei valôrs cristians no àn di sei infetâts e copâts dal «benstâ» di vuê, che no vin di limitâsi a vivi sul esteriôr des cjossis.

Chestis di Macôr a son storiis che no rivarès a dismenteâlis: la sô no jé une scriture fate «par inerzie», siben «leade a la bisugne di pensâ e di fâ pensâ (...), di dâ a lis peraulis une plee di musiche e di piture»: al é ancjemò, chest, il pensâ di Pellegrini, gjavât de jentrade dal libri. Contis ûs *«Pieri»*, *«Un puin di talis»*, *«Lienda e alegorìa di un studiât e di un paîs muart»* no us laran plui fûr des memoriis, pe lôr moralitât e pal mût di vistî chê moralitât di dâj poesie: a son lis provis di cetant che nus covente «par cirî di lâ indenant» vê une leteradure ch'a sepi fevelânus, te nestre lenghe, de vite.

Agnul di Spere

Taiwan, la Sparta del Duemila

Formato tascabile, corredato da numerose fotografie.

La «Libri Thule - Romano Editore (via Ammiraglio Gravina, 95 I-90:30 Palermo)» ha pubblicato un interessante volume dal titolo «TAIWAN, la Sparta del Duemila».

Un titolo provocatorio, che anticipa gli argomenti di fondo trattati in questo ennesimo lavoro di Bruno Zoratto.

La Repubblica di Cina a Taiwan non può essere considerata un caso alla Hong Kong e quindi sono false le supposizioni di certa stampa internazionale che, mentre riconosce la legittima esistenza di due Germanie, di due Coree, non accetta lo stesso diritto di uno Stato che fino al 1972 era presente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed è tuttora il legittimo rappresentante di quella Cina, quella libera, quella a noi vicina, che respinge il concetto caro a Pechino «Un Paese e due sistemi». «TAIWAN, la Sparta del Duemila» si legge scorrevolmente e sinteticamente dimostra come la Repubblica di Cina a Taiwan sia d'esempio non solo al mondo, ma anche a quella parte cinese, laddove la programmazione marxista con chiara evidenza ha fallito.

— Bruno Zoratto «TAIWAN, la Sparta del Duemila» pag. 90, Lire 15.000.

La Panarie n. 73 ricca di 140 pagine

È uscito il n. 73 della rivista **La Panarie**, diretta da Silvano Bertossi, con scadenza trimestrale ed edita dalla Nuova Base di Udine. La pubblicazione, in elegante e indovinata veste tipografica stampata dalle Arti Grafiche Friulane, contiene una nutrita serie di interessanti studi su argomenti storici, culturali e artistici della nostra Regione.

Tra i servizi gli articoli di legge che garantiscono i 2.587 miliardi per completare la ricostruzione, uno dedicato agli alberi definiti «monumenti vegetali», mentre Gina Morandini scrive sul tessuto nella tradizione popolare friulana. La parte artistica comprende uno studio di Gilberto Ganzer dedicato a due preziosi «teleri» riscoperti nella «Chiesa Vecchia» di San Giorgio di Nogaro e Aldo Rizzi che parla di Fred Pittino affrescatore. Nella rivista si documentano anche due «riusi»: quello dell'essiccatoio bozzoli di Codroipo e dell'abbazia di Moggio con l'antico chiostro e viene presentato un progetto di meridiana per un utilizzo culturale della Piazza Grande di Palmanova. Il noto fotografo Mario Cres, ha laboratorio a Udine in via Vittorio Veneto, e soprattutto le sue artistiche fotografie e il suo messaggio sono trattati da Silvano Bertossi. Lo scrittore Dario Donati parla delle opere di Albino Comelli, Alan Brusini, Manlio Cecovini, Mario Marion, Donatello Bellomo, Alfio Ferrisi e Venicio Ongaro; Natale Zaccuri traccia invece un profilo artistico di Francesco Amato.

Completano la pubblicazione ricca di 140 pagine, le rubriche «Pagine provinciali», a cura di Geda Jacolutti, le «Note semiserie» di Feo di Beàn, «Marilenghe», «La Panarie con...», a cura di Carla Casoli e «Recensioni».

La Festa del mezzo secolo

La classe del '36 di Varmo, ha voluto rispettare la tradizione, festeggiando degnamente il raggiungimento del mezzo secolo di vita.

L'adesione è stata accolta con entusiasmo: dei 140 nati in quell'anno, ben 48 coscritti hanno posato, fiore tricolore all'occhiello, davanti alla Chiesa Parrocchiale.

E il numero è considerevole!

Buona parte di quella nidiata infatti risiede stabilmente all'estero o è sparsa in varie località limitrofe e del Nord Italia.

Durante la messa, l'officiante ha invitato ciascuno a riflettere su questo traguardo, superato con sacrifici, a volte con traversie e comunque sempre con l'arricchimento di quella esperienza che rende tutti più consapevoli del valore della vita.

Quindi la serata si è conclusa in un caloroso convivio dove ognuno ha potuto rivivere i ricordi lontani, e dimenticare i tanti problemi del presente.

Non sono stati dimenticati quei cari che il destino ha voluto portarsi via prima del tempo: mani pietose hanno deposto fiori sulle loro lapidi.

Per una volta, in un abbraccio ideale, tutti si sono sentiti insieme!

Mandi furlans spandûs pal mont, cour grant, cusciense nete: cui ûs confônt?

Viva il '36.

Rosano Clozza

Vittorina Petris, Silvana D'Angela, Dino Gon e Lucia Paron Della Maestra, codroipesi puro-sangue, hanno festeggiato il traguardo del mezzo secolo nella Famee Furlane di Hamilton (Canada). Eccoli nella foto da tramandare ai posteri.

La classe 1946 di Rivolto ha festeggiato i 40 anni con una messa celebrata nella chiesetta di S. Cecilia da don Bassi e un incontro conviviale.

Genny adottata

Egregio Direttore,

in ritardo, perché molteplici impegni mi hanno impedito di farlo prima, rispondo alla «lettera firmata» da Lei pubblicata e intitolata «Morta la padrona che ne sarà del cane?».

Mi chiamo Remira Zoratti, e come vede, al contrario della sua interlocutrice, non ho alcuna remora a firmarmi per esteso. Cosa che invece mi causerebbe grave imbarazzo se i fatti esposti dalla ignota scrittrice corrispondessero al vero.

È vero solo che la mamma è morta al 24 febbraio e che io, d'accordo con i miei sette fratelli (tutti residenti molto lontano da Gradiscutta), ho provveduto a far si che al cane che faceva compagnia alla mia cara mamma non mancasse niente.

A tale proposito ho incaricato un Signore di Gradiscutta perché accudisse giornalmente la cara bestiola, che, detto per inciso, mai, né prima né dopo la morte della mamma, è stata per un solo minuto legata alla catena.

Ora Genny è stata affidata alle cure di una famiglia di Cividale che l'ha felicemente «adottata», con buona pace di tutti.

La ringrazio Egregio Direttore per l'ospitalità che vorrà concedermi, ringrazio anche l'anonima e sin troppo scrupolosa Signora che Le ha scritto per l'opportunità offertami di chiarire un grossolano malinteso. Non sarà male che alla prossima occasione, la predetta Signora, prima di scrivere si informi meglio.

Distinti saluti. **Remira Zoratti**

S. Odorico, paese ricco di storia e di poesia

Egregio direttore,

anche se con scadenze rare, sento ogni tanto il bisogno di chiederti un po' di spazio per parlare e del mio paese ed anche della frazione di S. Odorico. Nel comune di Flaibano c'è questa frazione, paese ricco di storia e di poesia, e tra loro, non esiste più quell'accentuato spirito campanilistico esistente ai tempi dei nostri avi. Ora si accetta il dialogo, si rispettano le opinioni e ci si impegna per il bene comune.

Nella vita di ogni uomo gli amori sono tanti, ma tra questi, ben piazzato, è l'amore per la propria terra, per le proprie origini, per le proprie radici.

Possiamo essere lontano dal nostro paese migliaia e migliaia di chilometri, vivendo da signori, guazzare nella ricchezza e nelle comodità, ma un chiodo fisso nella mente ogni tanto ci tormenta; il ricordo del paese in cui siamo nati, il focolare intorno al quale siamo cresciuti, la nostra casa in cui siamo vissuti nella triste e buona sorte.

Potremmo essere felici perché la vita non ci nega niente; abbiamo amore, felicità, amicizia, stima: eppure al calar del sole, e nei lunghi silenzi della notte, siamo presi da un profondo inesplicabile accoramento, da una malinconia pungente, penetrante, perché il pensiero, il cuore, l'anima, tornano al paese lontano, alla vecchia casa, al focolare, ai nostri amici d'infanzia, alla piazza, alla chiesa, al piccolo cimitero, ai nostri giochi.

Vediamo nel nostro raccoglimento sfilare gli alberi su cui ci arrampicammo, le strade sulle quali passammo tanta parte del nostro tempo, risentiamo il tocco dell'orologio del campanile, rivediamo la scuola e i banchi ove accarezzammo i nostri sogni e sentimmo i primi entusiasmi dei nostri ideali.

Davanti agli occhi passano i compagni di scuola, in modo particolare quelli di San Odorico, solo maschi che venivano nel capoluogo per frequentare le classi quarta e quinta. Arrivavano in sella alle loro biciclette dopo avere percorso quattro chilometri di strada bianca, intabarrati sì, ma sempre ordinati anche se qualcuno calzava gli zoccoli (zupiei).

Ora girano in testa come una giostra i vari cognomi: Beano, Benedetti, Bombarda, Macasso, Marcolini ecc... Cresciuti, eccoci di nuovo insieme per frequentare il corso premilitare obbligatorio a Dignano oppure a Codroipo per il corso autieri. Poi la guerra... Diversi non sono più tornati. Quanta tristezza!

Una carrellata veloce quest'ultima, diversamente i giovani direbbero che mi sono arenato all'età della pietra. Purtroppo sono brace mai spente che scottano ancora. Le due composizioni che seguono, assieme ad altre, spero vengano inserite sul libro «Il gno paîs» da tanto tempo in gestazione.

San Durì

Biel paîs cidinùt,
antic e tant legri,
plen di lûs e colôrs
cun bandieris di lune
di vint e soreli,
cu le to brave int,
cujete, operose,
ch'a brame la pâs,
cu lis cjasis ch'a polsin
su la rive dal flum,
cui agàz profumâs
tun rosari di flôrs.

Il biel cjampanîl
cul rosòn da la glesie,
al palese la storie
cu l'aghe ch'a passe
cjantànt e ridìnt
sui clàs da la grave.

Aghe dal Tiliment,
ch'a côr simpri vie
al sò enterno destìn,
piardìnsi lontàn,
lajù, par murì,
tun mâr di speranze...

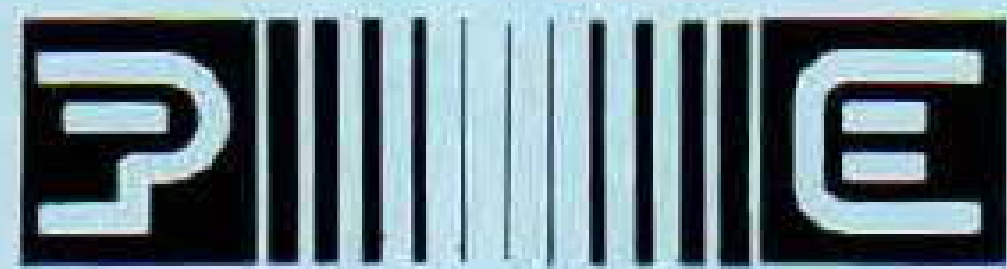
Tramont a San Durì

Tune flabe a colôrs
il soreli ch'al mûr
su la rive dal flum,
al busse lis cjasis
la glesie ch'a pree
il simitieri ch'al tâs.

'Ne gran tele patide
ch'a stuzzighe il pitôr
cul penél pastrozzât
di colôrs smavidiîs
su l'aghe ch'a scjampe
tune bave di lûs...

Cîl dal Tiliment
tun zûc di soreli,
tune suaze d'arint...
Un sgrisul di flame
a si disfe planchìn
sui veris lontans...

Cheste antighe magie
no si pués parâ vie.

Luigi Bevilacqua

TECNOAUTO
FIAT
presenta
DUNA
6•7•8 MARZO 1987
Festival FIAT
3 giorni di premi e
allegria
Vi aspettiamo anche
per una bicchierata
TECNOAUTO
a Codroipo
in Viale Venezia 125-129
NUOVO
USATO
RICAMBI
ACCESSORI
Servizio Assistenza
Sistema Usato Sicuro
FIAT CONCESSIONARIA TECNOAUTO
S.S. 13 TAVAGNACCO UD - VIA NAZIONALE 157
a fianco IPERSTANDA
Tel. 660661
CODROIPO VIALE VENEZIA 125-129 Tel. 907006 di fronte IL MOBILE
PROGETTODUE